ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 99
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

LUNEDI' MARTEDI' 26-27 Aprile 1943 Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 03-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Violenti scontri su tutto il fronte tunisino

La persistente pressione nemica validamente contenuta nel settore occidentale

La pronta reazione dei nostri reparti fa fallire attacchi locali nel settore sud — Efficace intervento dell'arma aerea — 12 apparecchi abbattuti

Due piroscafi centrati dagli aerosiluranti

BOLLETTINO N. 1066

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Attacchi locali sono falliti sul fronte meridionale tunisino per la pronta reazione dei nostri reparti. La persistente, violenta pressione avversaria nel settore occidentale è stata validamente contenuta in aspri combattimenti, ai quali l'Arma aerea italiana e germanica ha portato il suo concorso ininterrotto ed efficace. L'aviazione anglo-americana ha perduto ieri 12 apparecchi, dei quali 7 abbattuti dalla caccia e 5 distrutti dalle artiglierie contraeree.

Nelle accanite lotte dei giorni scorsi si sono particolarmente segnalate le seguenti unità tedesche: 10.a Divisione corazzata, 2.o Battaglione del 443.o Reggimento Granatieri corazzati, Battaglione « Baccalari » della Luftwaffe.

Nostri velivoli hanno intercettato nelle acque della Cirenaica un convoglio fortemente protetto, colpendo con siluro due mercantili uno di 8000 e uno di 5000 tonnellate.

Aerei nemici sorvolavano nel pomeriggio di ieri località della Sicilia, lanciando bombe e spezzoni: qualche fabbricato veniva danneggiato, un cittadino ucciso a Licata (Agrigento). La regione di Cagliari è stata obiettivo di una incursione nelle prime ore di stamane: non ancora accertato il numero delle vittime.

Quattro nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni di guerra degli ultimi giorni.

I due sommergibili nemici di cui al Bollettino 1065 in data 13 aprile 1943-XXI del Quartiere Generale delle Forze Armate sono stati affondati da una corvetta al comando del tenente di vascello Augusto Migliorini da Piombino.

GIORNO PER GIORNO

Sul fronte tunisino

La situazione sul fronte della Tunisia non presenta elementi sostanzialmente nuovi. Il massimo sforzo nemico continua ad esercitarsi nel settore occidentale dove la lotta ha i suoi epicentri nella zona di Medjez el Bab, Goubellat e Bou Arada. Tanto è violento l'attacco avversario, condotto con grandi forze umane e materiali, altrettanto è tenace e robusta la resistenza delle Forze dell'Asse. Le stesse fonti avversarie debbono riconoscere l'impeto leonino, con cui i difensori fanno argine alla valanga che l'investe da ogni lato. Nel settore meridionale il bollettino non registra che combattimenti di carattere locale. Evidentemente l'VIII Armata britannica risente l'usura dei violenti combattimenti impegnati per quattro giorni contro le valorose truppe del gen. Messe. Nel settore di Enfidaville Montgomery ha subito effettivamente uno scacco clamoroso, che la stessa propaganda avversaria non riesce a simulare.

La fine della portaerei

Un'altra grande portaerei nordamericana è finita in fondo al mare, ad opera del bene aggiustato siluro di un U-Boot: questa la buona notizia che la Pasqua riservava al popolo germanico. Il colpo non è di quelli facili a inneggiare, perchè la costruzione di una portaerei non è affare di mesi, e gli anglosassoni di questo costoso tipo di navi, dopo tante perdite subite in Atlantico, nel Mediterraneo e nel Pacifico, non hanno proprio abbondanza. Il rovescio ripropone in tutta la sua gravità il problema della difesa antisommergibile. L'impresa del Nordafrica ha richiesto al nemico, per sua stessa confessione, due milioni di tonnellate di navi: è facile calcolare quale sia il fabbisogno di naviglio per i progettati piani di attacco al continente europeo. Già da Washington giunge, per bocca del senatore Wyller, un annuncio estremamente inquietante: non sarà possibile, quest'anno, inviare oltre mare il contingente di truppe americane che era stato previsto. Magnifici i programmi offensivi elaborati da Roosevelt e da Churchill, in concorso con i loro Stati Maggiori, alla conferenza di Casablanca: essi avevano però il torto di ignorare la terribile situazione creata agli alleati sul mare, da quei formidabili strumenti di guerra che sono i sottomarini dell'Asse. —

Progetti americani

Non può dirsi che gli americani, nel manifestare i propri programmi per il dopoguerra, pecchino di eccessivo riguardo verso l'alleato britannico. Il colonnello Mac Cormick, nella serie di articoli dedicati sulla Chicago Tribune appunto ai problemi dell'assetto politico postbellico, si esprima al contrario con una rudezza da cow boy. Egli vagheggia la costituzione di una grande repubblica a base federativa, che abbracci la totalità dei popoli parlanti la lingua inglese. In questo organismo la Gran Bretagna dovrebbe entrare non come repubblica autonoma nella sua attuale formazione, perchè il Cormick non vede di buon occhio l'ammissione di unità politico-economiche di proporzioni troppo vaste, e quindi ingombranti e pericolose per l'armonioso equilibrio dell'insieme. Lo scrittore sostiene che la Gran Bretagna dovrebbe entrare con quattro Stati indipendenti, ciascuno su un piede di assoluta parità nei confronti dell'altro: Inghilterra, Scozia, Irlanda e Galles. Un altro Stato da includere nella grande Federazione di popoli parlanti la lingua inglese dovrebbe essere il Canadà, e un sesto verrebbe costituito dall'Australia e la Nuova Zelanda. Uno scrupolo di precisione, peraltro superfluo, perchè l'operazione è implicita nel programma enunciato, induce il Cormick ad avvertire che, per entrare a far parte del nuovo organismo, la Gran Bretagna dovrà deporre il suo re. Chiaro, semplice e spicciativo: in parole povere, gli americani vogliono che l'Impero britannico mandi a spasso Giorgio VI, e si riduca in pezzi, di cui Roosevelt sceglierebbe gli elementi migliori, per farne altrettanti Massachusetts o North Carolina: ed è sette stelle di più, sulla bandiera repubblicana.

SERENO

Il comandante in capo delle truppe americane operanti in Tunisia ferito in combattimento

Tangeri, lunedì sera.

(*M. A.*) - Un comunicato dell'Agenzia Reuter riferisce che il comandante delle forze terrestri nordamericane sul fronte tunisino, tenente generale Lesile Mac Nair, è rimasto gravemente ferito venerdì mattina durante gli aspri combattimenti al fronte centrale.

Il comando è stato assunto dal generale Ben Lear, attualmente comandante della seconda armata statunitense.

Dieci anni or sono

Una data

Esattamente dieci anni or sono nel 1933, si riuniva in Londra una Conferenza internazionale. Tutte le nazioni del mondo, e prime tra loro quelle che in seguito sono state accusate di aver rifiutato di entrare in un sistema di collaborazione mondiale, vi partecipavano. Vi partecipava la Germania, vi partecipava l'Italia, vi partecipava il Giappone. Gli esperti di tutti i paesi si erano alacremente preparati alla Conferenza, che da anni veniva dichiarata una necessità, se si voleva che il mondo non scivolasse in un caos, la cui sola fine poteva essere quello che si è, del resto, esattamente verificato — il cannibalismo sotto forme moderne. Gli esperti avevano i loro grandi portafogli di cuoio gonfi di rapporti, di proposte, di statistiche commerciali e finanziarie. Le dattilografe avevano occhiali di forme nuove, le stenografe matite estremamente appuntite.

Lo scopo della Conferenza, che era stata convocata dall'Inghilterra, era quello di trovare una via di uscita dal disordine valutario in cui era caduto il mondo, e al quale si attribuiva, giustamente, l'arresto quasi totale dei traffici, e il formarsi di quelle situazioni di blocco che hanno in seguito condotto alle autarchie, e al resto che si conosce. La grandissima maggioranza delle nazioni intervenute desiderava salvare il sistema aureo, pensando tuttavia su una base che gli permettesse di funzionare e rimediasse al suo innegabile fallimento. I due punti principali erano quindi precisamente quelli che in seguito sono stati invocati da coloro stessi che li fecero fallire; ritorno al sistema dei traffici internazionali, mantenimento del sistema aureo. Ma la Conferenza fallì, anzi, per esser precisi, non fu mai tenuta. Gli occhiali delle dattilografe non ascesero dagli astucci, le matite restarono appuntite, i portafogli di cuoio non vennero aperti. Esattamente quarantott'ore dopo l'apertura della Conferenza tutti i convenuti avevano preso il treno del ritorno, tranne quelli che avevano un giorno di « week-end » prenotato in Scozia.

Perchè fallì la Conferenza di Londra

Come è stato detto, la Conferenza economica di Londra era stata riunita per salvare il sistema aureo, e per trovare un metodo che ne permettesse la sopravvivenza senza però che i traffici mondiali ne fossero bloccati. La più zelante di tutte si era manifestata l'Inghilterra. Al discorso di apertura, Mac Donald aveva agitato un biglietto sul quale era scritto: « Un miliardo di marchi », e aveva detto che non voleva che l'Inghilterra si rifugiasse a questo. Ma in serata stessa un gelo si sparse per i corridoi. Il gelo era causato da un telegramma, venuto da Washington, nel quale era detto che il Presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt rifiutava di entrare in qualunque discussione, e inibiva ai suoi esperti di entrare in qualunque discussione, che potesse limitare il suo diritto di svalutare il dollaro, o che tendesse a dargli un valore fisso, indipendente dalla sua volontà. Bastò quel telegramma perchè gli inglesi incominciassero ad arrotolare i tappeti sotto le gambe degli esperti, o a far comprendere in altri modi, egualmente urbani, che la farsa era finita. Il giorno dopo i giornali del mattino annunziarono che l'Inghilterra andava, per dirla in inglese, « one better », e che se gli Stati Uniti avevano svalutato il dollaro, l'Inghilterra abbandonava addirittura il tallone aureo. Così fallì la Conferenza economica del 1933.

Quello che avvenne dopo

Quello che avvenne dopo è semplicemente il processo che doveva portare, e ha portato, alla guerra mondiale. E' nel 1933 che fu decisa la guerra mondiale. Il telegramma di Franklin Delano Roosevelt significava una cosa sola: che gli Stati Uniti non volevano che una legge nel mondo, la legge della giungla. Non era, si badi, un telegramma venuto da un isolazionista, nel qual caso la cosa potrebbe anche essere spiegata. Era il telegramma di un uomo che fino a qualche anno prima era stato uno speculatore in monete svalutate, e che voleva continuare a far la stessa speculazione dalla sua sedia di Presidente. Al suo telegramma la City rispose « urrah! » e si abbandonò con eguale energia alla legge della giungla. E' inutile far la storia di qual che ne è risultato. Il mondo è caduto nel caos; nessuno ha potuto più fare altro che montar la guardia alle frontiere contro le merci del nemico; le nazioni povere si sono gettate nell'autarchia, la autarchia ha impedito i commerci delle nazioni ricche, le nazioni ricche hanno giurato di distruggere le autarchie, le autarchie hanno giurato di difendersi, e la guerra è venuta. Era fatale, e poteva esser prevedute a un giorno data. E' stato anche preveduto.

Adesso!

Ma quello che mette il colmo a tutto questo è quello che si svolge ora, dopo dieci anni, di cui quattro di guerra, nel 1943. Nel 1943 Morgenthau, l'esperto ebreo di Roosevelt, Segretario al Tesoro americano propone... un piano per la stabilizzazione internazionale delle valute! E che avviene dall'altra parte? L'Inghilterra, per tema di farsi battere su questo campo dagli Stati Uniti, propone a sua volta... un piano per la stabilizzazione internazionale delle valute! Adesso, lettori. Dopo che una grande guerra è stata combattuta, per non altra ragione, se si riflette bene, e si sa leggere la storia, che il rifiuto opposto nel 1933 dai due popoli anglosassoni ad entrare in un sistema di collaborazione internazionale, e la loro decisione di affidarsi alla legge della giungla, alla legge dei più forte, alla legge che vuole che il ricco non viva della propria ricchezza, ma della povertà del povero. Adesso che tutto l'oro del mondo è passato nelle mani di Roosevelt, adesso che il mondo abbonina l'oro, Roosevelt vuole che il mondo torni al sistema aureo.

Carlo Scarfoglio

Partenza da una nostra base per una crociera di guerra

Su una nostra unità che sta per lasciare la sua base impegnata in una crociera di guerra nel Mediterraneo. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Carro armato nemico centrato

Carro armato nemico centrato in pieno dalle nostre armi anticarro in Tunisia

Il Comunicato tedesco

Il nemico fallisce in Tunisia i suoi tentativi di sfondamento

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale non vengono segnalati importanti combattimenti. Davanti alla costa caucasica forze navali leggere tedesche hanno affondato una motosilurante nemica, danneggiandone parecchie altre, ed incendiando un vapore.

La battaglia difensiva nel settore occidentale del fronte tunisino continua con immutata asprezza. Ad onta della grande superiorità numerica il nemico non è riuscito neppure ieri a realizzare alcun successo di sfondamento.

Infiltrazioni di nuclei di forze corazzate sono state contenute e dopo asprissimi combattimenti il nemico, al quale sono state inflitte gravi perdite di carri armati, è stato ricacciato.

Durante la giornata e nella notte poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato le forze nemiche e mezzi corazzati. Posizioni d'apprestamento, batterie e colonne di truppe sono state bombardate e mitragliate.

In combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati distrutti dodici aeroplani nemici. Due nostri apparecchi da caccia sono andati perduti.

L'AFFONDAMENTO DELLA "RANGER,,

La portaerei americana colata a picco dopo una tenace caccia da parte dell'"U-boot,,

La gravità della perdita inflitta al nemico - Quale era la collaborazione degli aeroplani nella scorta ai convogli

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

Gli anglo-americani hanno potuto constatare, dopo tanti e tanti sistemi di difesa dei convogli una più inefficace dell'altro, che l'aereo rappresenta uno degli avversari più pericolosi per i sommergibili, specie se in periodi di mare calmo. L'aereo riesce più facilmente ad individuare il sommergibile e questo, benchè sia dotato di ottime armi contro-aeree, viene ad essere gravemente esposto ai colpi bombe che al fuoco delle armi di bordo del velivolo, come, in inverno, al lancio delle sue bombe di profondità, per la cui mira può essere spesso assai utile la trasparenza marina, ahè dall'alto risulta più chiara.

Necessità impellente

Per questo da tempo gli inglesi e americani hanno scelto per i loro rifornimenti attraverso l'Atlantico le rotte settentrionali, dove i convogli possono essere per lunghi tratti nel raggio di azione degli aerei basati nelle basi di Terranova, della Groenlandia e dell'Islanda.

Successivamente hanno pensato che un prezioso rafforzamento alla sicurezza dei convogli poteva essere dato dalle portaerei disseminate lungo le rotte più frequentate. Però, per realizzare un tale progetto, occorreva avere a disposizione molte di tali navi speciali e se le forze dell'Asse avevano già inferto colpi durissimi alla flotta inglese anche in tale campo, i giapponesi avevano fatto una vera strage di portaerei americane. Per cui pochissime ne restavano ancora a disposizione degli alleati, coicchè il progetto rimase pressochè allo stato di idea, anzichè di realtà.

In queste ultime settimane, però, la nuova situazione venuta a crearsi, soprattutto sul fronte antieuropeo degli anglo-americani, ha immediatamente richiesto una eccezionale intensificazione di trasporti urgenti di truppe e materiali, il che ha provocato la necessità di cercare di ottenere la massima sicurezza possibile nello svolgimento di tali traffici. Per questo, gli americani sono decisi a mandare allo sbaraglio anche una portaerei del tipo della «Ranger». Essa era stata varata nel 1933, aveva una stazza di 14.500 tonnellate e poteva sviluppare una velocità di ben 30 nodi orari. A bordo portava 50 aerei e, in tempo di pace, oltre un migliaio di uomini di equipaggio. Il suo armamento era stato particolarmente curato per la difesa contraerea; infatti possedeva, fra l'altro, 8 pezzi controaerei da 127 mm. e 50 altri da 40 mm., oltre a numerose mitragliere.

Grave perdita

Si era potuto notare — come si apprende da fonte competente — che gli ultimi convogli attaccati dai sommergibili dell'Asse nell'Atlantico settentrionale godevano di una difesa particolarmente numerosa e frequente. Ciò aveva fornito argomento al Ministro Knox per battere la grancassa sulla formidabile potenza dei sistemi di sicurezza ora adottati per i convogli anglo-americani ma, nello stesso tempo, aveva spronato gli U. Boote ad iniziare una caccia tenace, tanto ai convogli quanto alle loro scorte. Mentre si annunziavano nuovi affondamenti di trasporti e di unità da guerra di scorta, che incidevano profondamente sulle risorse del nemico, si poteva stabilire la presenza della portaerei americana in mezzo all'Atlantico settentrionale. E, poco dopo, un audace sommergibile, comandato da un giovane ufficiale, il tenente di vascello von Bülow, che già vanta al suo attivo una brillante serie di vittoria, attaccava la grande ed armatissima nave.

Non si hanno finora particolari dell'attacco, tuttavia si apprende da fonte bene informata che esso è avvenuto dopo una tenace caccia con rapidissima decisione, tanto che i mezzi di difesa di cui era dotata la superba unità americana non hanno potuto efficacemente entrare in azione. Colpita a morte, essa si è sprofondata negli abissi marini col suo carico di aerei. Tale perdita appare tanto più grave per la flotta americana, in quanto le navi del genere non possono essere facilmente rimpiazzate.

La vittoria conseguita dal sommergibile germanico è perciò un altro durissimo colpo a quella grande flotta americana di portaerei che i giapponesi hanno ormai decimato e le cui superstiti unità Roosevelt si vede ora costretto, per la difesa del tanto insidiato suoi convogli, a mettere a portata dei siluri dell'Asse.

L'efficacia della guerra subacquea e il crescente ritmo di successi che contrassegnano tale guerra trovano una nuova magnifica dimostrazione nell'affondamento compiuto dal tenente Bülow, che il Führer ha immediatamente insignito della Fronde di Quercia sul cavalierato della Croce di Ferro. La notizia è riuscita certo il miglior regalo pasquale per i tedeschi. Nonostante i giornali non siano stati oggi pubblicati, a motivo della giornata festiva, la radio, che ieri sera, poco prima della mezzanotte, ne aveva dato il primo annuncio, l'ha ripetuto stamane due volte. Al nome del comandante Grossi, che in Germania è circondato da un'aureola di leggendaria gloria, si aggiunge ora anche quello di von Bülow; gli uomini, che con pochi colpi di siluro, hanno distrutto il più superbo colosso della marina da guerra americana.

La Casa Bianca anche questa volta tace. Il Bollettino straordinario germanico viene passato sotto silenzio ed alle insistenze domande rivolte da giornalisti stranieri il portavoce del Ministero della Marina degli Stati Uniti finora ha risposto di non avere notizie in proposito. Si sa, anche stavolta, la stessa tattica adottata per i successi di Grossi. I sommergibili dell'Asse, intanto, proseguono nella loro sistematica opera di distruzione del tonnellaggio mercantile e da guerra nemico.

Raffaello Romano

L'impressione a Londra

Lisbona, lunedì sera.

La notizia dell'affondamento della portaerei americana *Ranger* non è apparsa sui giornali inglesi di stamane. Tuttavia — informa la Radio Nazionale — essa è stata conosciuta negli ambienti politici e navali inglesi in scorsa notte ed ha destato una viva impressione, giacchè si conosceva che non soltanto la nave aveva un suo armamento difensivo riconosciuto come uno dei migliori e più moderni, ma si sapeva che era fortemente scortata da unità navali e da aeroplani sorvegliano di quelli stessi che vegliano a bordo.

La sua perdita quindi viene interpretata a Londra come il risultato della recrudescenza della lotta dei sottomarini e come una risposta tedesca alle recenti affermazioni bluffistiche del colonnello Knox, segretario della Marina statunitense.

La "Ranger,, era l'ultima delle sette portaerei possedute dagli Stati Uniti all'inizio della guerra

Berlino, lunedì sera.

A proposito dell'affondamento della portaerei americana *Ranger* ad opera di un sottomarino tedesco in questi circoli militari si sottolinea che la perdita della grande e moderna nave, che era addetta a scorta di convogli americani nell'Atlantico, sarà tanto più sentita dalla flotta avversaria, in quanto — come è noto — essa non potrà essere rimpiazzata, almeno per il momento, da nessun'altra nave di quel tipo.

Si osserva, inoltre, che delle sette portaerei di cui disponeva in flotta nord americana allo scoppio della guerra, i giapponesi hanno affondato nel corso di combattimenti svoltisi nelle acque della Navi la *Saratoga* di 33.000 t., nel mare dei Coralli la *Lexington* di 33.000 t., la *Yorktown* di 19.800 t. e la *Wasp* di 14.700 t., nelle acque delle isole Midway l'*Enterprise* di 19 mila 800 t. e la *Hornet* di 19 mila 800 t.

L'ultima della serie è oggi la *Ranger* affondata dai tedeschi nell'Atlantico settentrionale.

Sul fronte orientale

L'aviazione germanica batte senza tregua le retrovie del nemico

Berlino, lunedì sera.

In merito ai combattimenti sul fronte orientale si apprende oggi da fonte autorizzata che nel settore di Kursk l'arma aerea tedesca è stata particolarmente attiva anche ieri. Squadriglie di « Stukas » hanno ripetutamente attaccato con bombe di ogni calibro importanti stazioni ferroviarie nemiche, in cui i bolscevichi stavano organizzando convogli destinati al fronte. Gli apparecchi tedeschi, attaccando di sorpresa, hanno prima colto al silenzio la maggior parte delle batterie contraeree, puntando poi da bassa quota sugli obiettivi previsti. Diverse locomotive e una sessantina di vagoni carichi di materiali e di truppa sono stati bersaglio delle bombe, che hanno causato ingenti danni. Un treno carico di munizioni è esploso, provocando il crollo di alcuni edifici circostanti.

La notte sul 25 aprile altre squadriglie da bombardamento hanno attaccato la stazione ferroviaria di Kursk, causando distruzioni e vasti incendi specie nei magazzini ferroviari.

La stessa notte bombardieri sovietici hanno tentato un'azione contro vie di comunicazioni tedesche. La contraerea dell'esercito riusciva però ad abbattere 7 dei 20 bombardieri nemici attaccanti, respingendo gli altri che furono costretti a sganciare il loro carico di bombe in aperta campagna.

Stamane l'aviazione germanica ha efficacemente bombardato treni merci a tratte lungo la linea di Murmansk nonchè obiettivi industriali di quella regione.

Un treno merci carico di autoveicoli e numerose locomotive sono stati centrati in pieno dalle bombe e completamente distrutti; un grande stabilimento industriale situato lungo la linea ferroviaria di Murmansk è stato pure colpito da bombe di grosso calibro.

Dal settore meridionale del fronte orientale giunge notizia che i bolscevichi hanno nuovamente tentato ieri di riconquistare le posizioni perdute nel corso di altri combattimenti svoltisi nei giorni scorsi. L'attacco nemico, preparato da violento fuoco di artiglieria e appoggiato da numerose squadriglie aeree da battaglia, si è protratto con accanimento per diverse ore. Alla fine esso è fallito sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria tedesca. Violenti contrattacchi dei fanti germanici hanno poi eliminato le sporadiche infiltrazioni dell'avversario, che è stato costretto a rientrare nelle proprie linee dopo aver subito ingenti perdite.

Nella notte del 25 l'arma aerea tedesca ha violentemente bombardato movimenti ferroviari nemici lungo la rete ferroviaria del Donez: otto locomotive e quattro treni carichi di materiale bellico sono rimasti distrutti.

Attacchi sovietici sanguinosamente respinti dai legionari spagnoli

Berlino, lunedì sera.

Ieri, sul Fronte Orientale, truppe della « Divisione Azzurra » spagnola hanno respinto ripetuti attacchi sferrati da battaglioni bolscevichi.

A sud del lago di Ladoga e a sud-est di Leningrado, sono pure stati respinti, ieri, attacchi sovietici.

Falliti attacchi di aerei britannici a convogli tedeschi nel mare scandinavo

Berlino, lunedì sera.

Il 24 e il 25 aprile, in diversi settori marittimi al largo della Norvegia settentrionale, formazioni combinate di bombardieri ed aerosiluranti britannici hanno attaccato piccoli convogli tedeschi. Molte bombe sono esplose in acqua, senza alcun risultato. Numerosi siluri sono stati abilmente evitati. Una nave è stata colpita, ma ha potuto continuare il suo viaggio. Le forze di scorta hanno abbattuto cinque aerei nemici.

Il nemico ha pure mitragliato le navi, causando danni di lieve entità. Tutte le navi hanno ora raggiunto i porti di destinazione.

Generale francese assassinato a Washington

Lisbona, lunedì sera.

Dagli Stati Uniti si annuncia la morte improvvisa del generale di brigata Auguste Bonavita, addetto militare presso la rappresentanza diplomatica francese a Washington. Egli aveva fatto una dichiarazione di solidarietà con l'ammiraglio Darlan. In seguito non aveva voluto sottomettersi al generale Giraud. Sulle cause della morte si mantiene ufficialmente il più rigoroso riserbo. Sembra indubbio che il generale Bonavita sia stato assassinato.

La Regina dell'Iraq operata a Gerusalemme

Istanbul, lunedì sera.

(*M. A.*) - La regina madre dell'Iraq rientrando a Bagdad dal viaggio compiuto con il giovane re Feisal, durante la sosta a Gerusalemme ha dovuto subire un intervento chirurgico all'orecchio.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Piccola guida pratica per gli sfollati

Le opere e i giorni dell'orto

Ed ecco accesi ai lavori d'aprile. Ma intanto avrete già avuta la soddisfazione di veder verdeggiare qualche riquadro del vostro orto, spuntare le foglioline ai primi germogli, allinearsi nei solchi le ancor tenere piantine di piselli, infittirsi il verde mosaico dell'insalata. Le piogge di fine marzo hanno accelerato i tempi. Solo pochi giorni e comincerete a tagliare. La «mesticanza» di lattughella cicoria e scarola potrà apparire in tavola. La bustina di un mese fa, grazie alla madre terra e alle vostre cure, sarà per qualche mese una costante ed economica fornitrice di fresche vitamine.

Ma non bisogna addormentarsi, anche se l'aprile tanto conclia i sonni. E altre opere vi attendono.

Si erano piantate il mese scorso le cipolle che se ne stanno venendo su ammirevolmente. Le compraste in marzetti al mercato e vi risparmiaste, più che la fatica, il tempo perchè fossero pronte al trapianto. Ma voi stessi potete prepararvi un piccolo semenzaio dal quale al momento opportuno toglierete le piantine.

Scaldaletto senza carbone

Scegliete per questo una piccola area dell'orto, lavoratela bene sminuzzando la terra e allontanando le pietre. Seminate a spaglio poco profondo ricoprendo poi il seme con 2-3 centimetri di terra. Dopo di che comprimete il terreno con una pala e innaffiate, ripetendo poi l'operazione una o due volte la settimana. Quando i semi germoglieno bagnate con più frequenza. Ma senza esagerare perchè la troppo acqua fa marcire le radici e indebolisce gli stoli. Insomma, giudizio.

Per i semi a lenta germinazione si ricorre alla cosiddetta stratificazione nella polvere di carbone o nella sabbia, sempre ben umide, dove essi si mantengono fino a che spuntano le prime radici. Poi si pianta in file nel terreno.

Tutte cose che il lettore ricorda ora di aver visto, anche se non notato, in orti, giardini, semenzai. Il piccolo mistero di quei letti color ardesia allineati in disparte, così nudi di tinta fra l'ocra degli altri appezzamenti, è chiarito. Come vi spieghiamo subito, giacchè ci siamo, il perchè di quei cassoni coperti con vetri che fanno pensare a piccole serre nomadi in economia.

Essi derivano dal «letto-caldo», una antichissima apparecchiatura che serve a determinare condizioni di temperatura più favorevoli alla germinazione e alla crescita delle piantine. Nella forma più semplice si tratta di un'aiuola coperta da vetri o da stuoie, riscaldata naturalmente dalle fermentazioni che si verificano in un letto di letame che si dispone sotto lo strato di terra che ospita semi e piantine.

Quando si inizia la germinazione dei semi, per qualche giorno il cassone non va aperto per mantenere uniforme la temperatura; più si comincia a dargli gradatamente aria e luce che debbono essere concesse senza risparmio quando compaiono le prime foglioline. Ricordate che è la luce quella che provoca e regola la funzione clorofilliana nelle piante; e la clorofilla e la sua funzione corrispondono all'emoglobina del sangue e alla nostra respirazione. Noi abbiamo i polmoni, le piante le foglie, dove si svolge il miracolo ricambio che le mantiene in vita e le accresce.

Da una dimora all'altra

Veniamo ora al trapianto.

Come s'è detto, consiste nel collocare a dimora le piantine togliendole dal semenzaio. Ma non basta. Occorre aggiungere che perchè esse abbiano una buona riuscita debbono essere perfettamente sane, avere buone radici, non essere troppo sviluppate. Al massimo fino alla quarta foglia. È bisogna toglierle dal semenzaio con grande cura senza strapparle, perchè altrimenti restano nel terreno le radici più giovani e le barboline. Si deve quindi carpirle con delicatezza, dopo averle spostate con un cavicchio.

C'è dell'altro. Prima del trapianto il semenzaio va innaffiato abbondantemente. Si facilita l'estirpazione delle piantine e gli si assicura una riserva di umidità utilissima nel momento più critico del... trasloco, quando restano senza dimora. Con tutto questo è necessario proteggere dall'essiccamento le loro radici, che vengono riparate con una poltiglia di terra o d'argilla, e scegliere, possibilmente, giornate coperte o dopo la pioggia.

Qualche norma pratica. Col foraterra, un punteruolo di legno, si fa un buco profondo tanto che la radice possa starci diritta senza incurvarsi. Il terreno attorno a ciascuna pianta deve avere una fossetta per l'indispensabile innaffiamento, utile anche dopo una pioggia. In tempo asciutto è anche bene versar prima acqua nei buchi perchè s'imbevano fino a una certa profondità.

Acqua linfa vitale

Quanto alla distanza tra buco e buco, essa è in relazione con lo sviluppo che assumerà la pianta adulta. Pratica, buon senso e occhio vi aiuteranno. Per la lattuga, come per l'indivia, occorrono dai 25 ai 30 centimetri a seconda della qualità, e le file disteranno fra loro dai 30 ai 40 centimetri.

Un'ultima avvertenza sulle innaffiature.

Senz'acqua l'orto muore. Essa è la sua linfa vitale perchè discioglie i sali del terreno e per capillarità li apporta alla pianta. La pioggia non basta, e poi esse vien giù quando Dio la manda. Occorre aiutarsi con acqua di sorgente, di fosso, di pozzo che converrà immagazzinare in una vasca di opportuna capacità. E la vasca è utile, oltre che per la sua funzione di serbatoio, perchè la temperatura dell'acqua diventa così più uguale a quella del terreno.

Quant'acqua occorre?

Mah... la quantità dipende dalle colture e dalla qualità dei terreni: più esigenti i sabbiosi meno sfiduciati gli argillosi. Ciò che importa è che l'acqua arrivi alle radici, mentre un innaffiamento incompleto e superficiale fa appassire le foglie dopo poche ore. Comunque, meglio di rado ma abbondante che spesso ma scarso.

Come norme particolari si ricordino poi le seguenti:

Indivia, cetrioli, fagioli, spinaci si innaffiano la mattina o la sera.

Le lattughe sempre prima del levar del sole.

Le cipolle richiedono poca acqua, anzi solo in caso di forte siccità.

La cicoria è sempre ascetica: il prezzemolo e i piselli si contentano di poco.

E a proposito del prezzemolo e dei piselli, vi ricordiamo che essi si seminano in questo mese in «piena aria».

Altre semine di aprile: basilico, carote, cavolo cappuccio e di Bruxelles, cavolfiori, cetrioli, lattughe, meloni, spinaci, rape, ravanelli.

Trapianti: cavoli, cipolle, indivia, finocchi, fragole, lattughe, melanzane, peperoni, pomodori, zucche.

Dunque, subito all'opera.

Sal.

IN UNA COPISTERIA

Il giovane timido ama una delle dattilografe

Il giovane timido con occhiali (una bella), entrò nella copisteria del mezzo del fervore ticchettante e rimase lì impalato, incerto, irresoluto. Nessuno badava a lui carico dello spesso manoscritto e straordinariamente impacciato.

Passò qualche secondo, poi, una delle fanciulle cessò di battere vorticosamente i tasti e vide il giovane con occhiali, manoscritto e timidezza gigante. Egli era un vecchio cliente della copisteria.

— Desideravi? — chiese la fanciulla in grembiule nero lucido aderente. In che cosa possiamo?...

— La signorina Lea... — spiegò faticosamente l'altro. — Vorrei la signorina Lea; lei conosce la mia calligrafia, capeta...

— Non c'è — riposò seccamente la dattilografa. Invidiosissima.

***

Il giovane timido fa la corte, discretissima, alla signorina Lea. Rimase perciò malissimo quando gli fu comunicata la sua assenza.

— Non c'è ma tornerà — ripeteva allora con malagrazia la dattilografa bionda — date a me il lavoro, glielo darò. E andata al piano di sopra; dalla padrona.

— Ecco, mi raccomando — fece il giovanotto — E' importantissimo. Il numero della copia e in che modo desidero sia compiuto il lavoro è specificato nell'interno del manoscritto. Nella prima pagina interna. Grazie. Mi raccomando!...

E il giovane uscì turbolentissimo dopo aver lasciato il manoscritto nelle mani della dattilografa bionda.

***

Quando, qualche giorno dopo, il timidissimo entrò nuovamente nella copisteria era «perfettissimo». Cioè d'umor nero, fu avvicinato alla signorina Lea, presso il dattilocerite che la ragazza gli porgeva, l'originale e lo aprì.

— Però — egli disse rivolto — che non abbiate voluto usare all'appuntamento che vi avevo con questo povero riga — e il giovanotto indicò la prima pagina fitta del manoscritto — va bene. Ognuno fa quel che crede. Non capisco però perchè abbiate voluto cancellarle addirittura. E così rabbiosamente, poi. Quasi avete bucato il foglio. Non capisco proprio!...

La signorina Lea, guardò; sorpresa, sorpresissima. E capì. Lei, capì a volo.

***

All'uscita, davanti alla copisteria, Lea e la dattilografa bionda «si sono spiegate». La bionda invidiosa aveva cancellato l'appuntamento che il giovane timido aveva scritto nel frontespizio del manoscritto accanto alle istruzioni. Sono rimaste nella quinta serotina alcuni strilli. Le due ragazze si erano affrontate per i capelli e con le loro mani forti e molto energiche per il continuo ticchettio, tiravano con slancio...

Quando suona la sirena d'allarme

raggiungere senza esitazione, ma con calma, il più vicino rifugio.

Restare all'aperta in attesa del primo colpo delle batterie controaeree o uscire prima del cessato allarme costituisce non soltanto una grave imprudenza, ma un pericolo che può anche avere conseguenze mortali.

Le schegge dei proiettili dell'antiaerea inevitabilmente cadono a terra e possono colpire gli imprudenti.

La vigilanza annonaria

12 persone denunciate per compravendita di pneumatici

Abbiamo qualche giorni or sono parlato di un illecito traffico di pneumatici che clandestinamente si sta svolgendo e già in Polonia ha scoperto un «caso» nel quale sono immischiate ben dodici persone. L'operazione è stata brillantemente condotta a termine dalla Squadra Annonaria. Fu il dottor Casilina ad impartire le disposizioni perchè sul traffico di quattro gomme di una millecento, si svolgessero meticolose indagini. Alla fine delle quali, la «collana» dei responsabili, poté essere completata con l'identificazione di tutti coloro che in avvenuto commercialmente comprendeva parecchi pezzi, e, ciò che è ancor più grave, rivendendola a prezzo sempre più maggiorato. Costoro, l'ultimo acquirente, il ragioniere Mario Corna in Carlo, risultò averle pagate un prezzo addirittura favoloso. I quattro pneumatici erano stati venduti, inizialmente, da Silvestro Sutera di Salvatore. Egli era stato inviato nella nostra città da una ditta di Catania, appunto per acquistare i pneumatici. Ma non appena avutili, anzichè spedirli, li aveva commerciati. Essi erano quindi passati, di mano in mano, a Giuseppe Arduino di Augusto, Valentino Ottone fu Battista, Otto Kantomartino di Silvestro, Giuseppe Mautino fu Giuseppe, Demetrio Moretti, Giovanni Colotti Moglio fu Domenico, Aldo Pisigiane fu Achille, Adolfo Torella di Annibale, Francesco Percivale fu Saverio e Alfredo Polotti fu Giuseppe. Tutti e dodici sono stati denunciati a piede libero per commercio clandestino di merce contingentata a prezzi maggiorati.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
IERI	50	2	10

IL SOLE sorge domani mattina alle 27 aprile (117.248) alle ore 6,26; tramonta alle 18,28. La LUNA sposta alle 2,45: tramonta alle 12,37. Domani 27 ore 9,51 legali. Ultimo Quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 27. — Coloro che inizieranno la loro attività prima del levare del sole beneficeranno di un buon raggio veniano. Dalle 8 alle 16 l'ultimo quarto lunare apporterà ostacoli ed urti coi superiori. Nel pomeriggio Saturno e Venere favoriranno gli abitanti delle campagne, gli amanti che vogliono sposarsi.

MARIO RENATO

I SANTI DEL 27. — S. Zita. S. Anastasia. S. Teofilo. S. Pietro Canisio S. J.

FUNZIONI DEL 27. — Maria Ausiliatrice: apertura del mese dedicato all'Ausiliatrice; 7,30 Messa predica benedizione; 17 predica benedizione; 20,15 rosario predica benedizione (orafieri del mese dei Rosario, con Barbaria, con Di Stefanis). Vedici mariedì in onore di S. Antonio: a S. Tomaso e a S. Antonio ore 9 S. Messe; culto del Sacro Cuore di S. Expedito martire: ore 9 e 15,45 (predica del tool. Carenta.

FIERE DEL 27. — Fragelato, Vesanta M., Vignola Barbera, Usseraua, Carenale d'Alba, Usseraso, Andorno Micca.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 24 aprile. Cagliari 54-84; Genova 54-4; Milano 62-2; Roma 52-85; Venezia 57-57. Domani: Bari 53-54-59; Firenze 43-57; Milano 3-61; Napoli 45-46; Roma 88-82; Torino 80-72; Venezia 13-15-30. Figure: ripetute quella del 6 con 6 numeri (37-42 Firenze, 51 Genova, 6 Roma, 15-57 Venezia). Seguono quelle dell'1 del 4 del 9 con 5; del 2 del 5 del 7 e 8 con 4, del 3 con 3.

Prezzi dei formaggi della frutta e degli agrumi

Formaggio. — Grana produzione 1941, al Kg. lire 23,60; Asiago 17,90; Shrine ed Emmenthal 19,50; fontina e pastorella 19,15; provolone 18,50; mozzarella di latte vaccino e scamorza 15,75; crescenza e stracchino 13,85; robiole di vacca o mista (forme sotto i 500 grammi) 19; robiole di puro latte di pecora (forme da 400-500 gr.) 21; toma di Lanzo 17,00; Bel Paese, Italico e simili 15,70; gorgonzola 17,50; taleggio 15,10; quartirolo 14,55; formaggi fusi 17,60; formaggi fusi confezionati a spicchi gr. 25, in spicchio, 0,50; id., scatola da 5 porzioni, la scatola 3,20; formaggi magri, al Kg. 10,80; pecorino tipo romano 23,70; fiore sardo 22,65; canestrato 22,35; provola affumicata 18,75; caciocavallo ragusano 19,00; ricotta fresca, produzione Piemonte 13,95.

Frutta fresca. — Mele autunno-invernali, 1.o gruppo, al Kg. lire 3; 2.o gruppo 7; pere autunno-invernali, 1.o gruppo 7; nespole, 1.o gr. (nespoloni) 4,75; 2.o gr. (nespole) 3,55; pere autunno-invernali, 1.o gr. 8; id., 2.o gr. 7.

Agrumi. — Arance (navali e tardive) 1.a qual. al Kg. lire 7,60; 2.a qual. 7,40; limoni tardivi, 1.a qual. 4; 2.a qual. 3,80; limoni da industria 1.40.

Frutta secca. — Fichi secchi, sfusi, di qualsiasi qualità al Kg. lire 3,80; in confezioni fino a Kg. 1, 10,80; castagne fresche: 1.o gr. 1.a qual. 0,65; 2.a qual. 4,55; 2.o gr. 1.a qual. 4,55; 2.a qual. 2,95; prugne secche nazionali, in cassette da Kg. 1, 21,50; id., in sacchi 16,80; prugne secche Croazia 53,60; albicocche secche estere 46,90; uva passita: Passolina Liperi 14; Mercantile Pantelleria 17,50; Sgrappolata Pantelleria 19,50; scelta bionda Pantelleria 22,50; Malaga Pantelleria 30.

Una busta di pelle e 80.000 lire rubate

Il proprietario prega i ladri di restituirgli almeno i documenti personali

Marinoli scorso, alcuni lestofanti, introdottisi nel retrobottega della pellicceria di Scaioli Francesco, in corso Ferrucci 66, rubarono una busta di pelle entro la quale, oltre a documenti personali, tessere, ecc. dello Scaioli, erano contenuti titoli, preziosi e denaro per un complessivo ammontare di 80 mila lire. Il droghiere, insegnando ai ladri la perdita degli ingenti valori, prega tuttavia i ladri di restargli almeno restituire i documenti personali e la tessera.

Volevano suonare... poveri ladri!

Ladri, forse, per eccessiva passione per la musica quelli che l'altra notte, usando una chiave falsa, riuscirono a forzare la serratura della vetrina della ditta Machio (Casa della Musica), situata in piazza Castello all'angolo di via Po, rubando una bellissima fisarmonica e alcuni spartiti di musica. Ma debbono proprio essersi accorti del soccorso che la fisarmonica era senza voci. Mancava, insomma, di quel delicato e complesso meccanismo interno che è l'anima dell'istrumento. Che se avranno fatto, poveri ladri, di quel mastino senza voce?

L'U.N.U.C.I. comunica che quest'anno carnevale annullato — a opera dell'U.N.U.C.I. — alle cuciture pelose, organizzate dai Partito, biroli e pigiole di età dai 7 ai 14 anni. Soli di Martedì Grasso il all'U.N.U.C.I. Gli interessati dovranno ritirare dal Comando di Gruppo (via Lagrange 7), non oltre il giorno 5 maggio p. v.: i moduli di domanda.

Due assistenti bloccati sopra un isolotto dalla piena del Bormida

Ci comunicano da Alessandria:

Sopra un isolotto del Bormida, intenti a procedere ai rilievi di Meri circa la costruzione di un nuovo ponte ferroviario, si trovavano gli assistenti locali Sebastiano Paramuni, di 55 anni, e Giacomo Capuano, di 51 anni, dell'ufficio costruzioni di Torino, entrambi residenti nella vostra città. Una improvvisa repentina piena del fiume li bloccato i due lavoratori, precludendo loro ogni via di salvezza. Alla guida dei due sventurati giunse dopo alcune ore del fuoco i quali riuscirono, non senza serie difficoltà a liberare i due e riportarli a riva.

Scuola di economia e T. Rimini di Montefiore c. — Gli allievi che non trovandosi nelle condizioni stabilite per conseguire la licenza in base agli scrutini, intendono presentare agli esami, devono presentare domanda alla Direzione della Scuola entro il giorno 5 maggio p. v.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Bardesano Carlo, contabile, con **Padine Ester**, sarta.

Ferrarese Giuseppe, meccanico, con **Pavani Erminia**, operaia.

Benedi Giovanni, pommaio, con **Bagnoli Emma**, operaia.

Lega Luana, contadino, con **Casalna Angela**, cuoca.

Chiuso Aldo, collaudatore, con **Bruna Nicola**, impiegata.

Medeu Antonio, manovale, con **Rampone Onorina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Riva Sergio, Maio Giuseppe, Garbero Giorgio, Zanini Antonia, Veronese Alberto, De Marco Maria, Tegas Antonia, Allasia Mario, Vigolo Bruna.

Nascite denunciate il 25 corr.:

Bruno Carlo, Macario Roberto.

COMUNE DI TORINO

25 Aprile 1943-XXI

NATI	2
MORTI	16
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

25 Aprile 1943-XXI

Nascite

Tommasi, s. 77, da Scioli, pensionato, v. Nizzarese 3 - Gili Cirio fu Guglielmo, s. 75, da Fano, pensionato, v. S. Giulia 16 - Gaona Luigi fu Giacomo, s. 73, da Bellano, contellaro, v. Vittorio Eman. 82 - Desenbrogio Battista fu Giovanni, s. 73, da Langasco Lomellina, falegname, Ospiz. Cottolengo - Bruno Giorgio di Giovanni, s. 36, da Verdino, contadino, Valentino - Carraro Pietro fu Giovanni, s. 85, da Sarigliano, manovale, Ricovero Mend. - Pirato Albertina di Giulio, s. 19, da Torino, casalinga, Osp. Maternità - Audenino Francesco fu Domenico, s. 67, da Marsiglia, casalinga, Osp. Cottolengo - Tramontin Pasquale fu Rocco, s. 65, da Isola dell'Iri, stagnaio, Osp. Cottolengo - Barcella Gabriella ved. Brioso, s. 76, da Cassine Torino, casalinga, Osp. Cottolengo.

Il Cardinale in Duomo per la Pasqua

La solennità della Pasqua ha richiamato ieri — specie durante la mattinata — nelle chiese vere folle di fedeli per assistere alla Santa Messa ed accostarsi ai sacramenti Sacramenti. Al Duomo, alle ore 10,30, il Cardinale Arcivescovo ha fatto il suo ingresso e quindi ha tenuto il solenne pontificale; il tempio era stipato di gente raccolta e devota. La cantoria ha seguito la parte musicale: dopo la Messa il Cardinale ha impartito la benedizione papale. Nel pomeriggio dopo i vespri, il card. Lavitrano ha tenuto il discorso sul mistero del giorno, quindi è stata data la benedizione pontificale.

Al Santuario di Maria Ausiliatrice

Al Santuario di San Giovanni Bosco incominciano domani il mese ad esso dedicato a Maria Ausiliatrice, con un'abbondante predicazione. Alle ore 17 tiene il discorso San Rosario, sacerdote salesiano; alle ore 17 è oratore il can. Adolfo Barberis, e alle 20,15 il can. A. Destefani. Il mese si concluderà il giorno della festa di Maria Ausiliatrice.

Pubblicazioni di matrimonio

Coccia Marcello, impiegato, con Nostro Emma, impiegata — Valsesia Pietro, agricoltore, con Rolfo Paola. — Le Vere Gaetano, meccanico, con Musciella Dorotea — Allegra Riccardo, impiegato, con Degiovanni Lidia — Sibona Giovanni, orticoltore, con Costa Ifriana — Grasso Nicolino, infuocatore, con Gerra Rosa, impiegata — Canovali Francesco, impiegato, con Allioni Elisa, impiegata — Herculiala Pietro, inciso, con Castella Italina, sarta — Vinciguerra Carlo, impiegato, con Irrera Lorenza, operaia — Barberis Giuseppe, industriale, con Auccarani Antonietta — Trucchio Aristide, autista, con Brunello Virginia — Martucci Demetrio, pittore, con Martinoli Adelgisa, impiegata — Capucci Aldo con Siriori Adele — Raffio Emilio, vice-brigadiere RR. CC., con Arnoldi Luisa — Rapallino Umberto, operaio, con Sanibla Rosina, casalinga — Valenti Domenico, falegname, con Mongeglio Rosa — Cocuzzo Raffaele, commerciante, con Gazzelli Raffaella — Marrese Vincenzo, falegname, con Guarise Lina — Callegaro Morando, impiegato, con Berio Annina — Miletto Antonio, operaio, con Marland Luigia, operaia — Mizzi Giuseppe, meccanico, con Guglielmino Margherita, esercente — Bessone Michele, fonditore, con Botto Elena, doliera — Girardi Sante, vulcanizzatore, con Bertagnolio Michela — Robecchi Giuseppe, impiegato, con Malbasci Ines — Curicciali dott. Luigi, medico chirurgo, con Bechis Anna — Filippi Gino, impiegato, con Nuvio Onochina — Barnaba Anselmo, muratore, con Burdigoni Teresa, bottaiola — Maturino Vincenzo, meccanico, con Chiantera Camilla, sarta — Bruna Pietro, tramviere, con Rovetti Celestina, custode — Castalco Enrico, artista, con Daniele Catterina — Duffi Silvio, operaio, con Galli Irma — Lanzetti Tommaso, operaio, con Amato Rosalia, operaia — Garella Eugenio, meccanico, con Ferrari Enrichetta, operaia — Formaggio Giuseppe, direttore tecnico, con Antonioli Adele, impiegata — Roccoli Enrico, custode, con Arsicero Irma, domestica — Carpolo Guido, operaio, con Dugone Maria, sarta — Pilasso Giuseppe, autista, con Stella Avalina — Marietta Achille, contadino, con Bosio Margherita — Montalenne Oscar, ingegnere, con Ramella Felicina — Leonelli Alberto, elettricista, con Maurero Lucia, cuoctrice — Nespillo Carlo, calzolaio, con Rosta Agnese Caterina, cameriera — Occhiena Mario, milite forestale, con Chiosso Adelaide, sarta — Marino Giovanni, fabbro, con Sattilino Luigia, magazziniere — Colletto Tomaso, meccanico, con Lunardi Ilda Clara — Portigliotti Secondo, odontoiatra, con Patrito Anna — Honvet Giuseppino, elettricista, con Sorrenti Santa, sarta — Marco Matteo, autista, con Cavalazzini Giuseppina, cameriera — Bolla Bruno, meccanico, con Isola Carolina, cameriera — Bellacosa Ornele, impiegato, con Pennato Ernestina, stiratrice — Nerbero rag. Alfredo, impiegato, con Assali Laura, impiegata — Massano Remo, geometra, con Giustarini Teresa, insegnante — Filippa Luigi, operatore meccanico, con Comeglina Concetta, pettinatrice — Rizzano Angelo, meccanico, con Bressano Aurelia, gennaio operaia.

— Straziosa Agostino, impiegato, con Ferrara Michelina — Casola Mario, commercionante, con Petrini Teresa — Rossetti Giuseppe, geometra, con Cavalliere Francesco, rammendatrice — Caudera Mario, impiegato, con Manfredi Enrica, sarta — Colombo Cesare, impiegato munic., con Trucco Filomena, sarta — Bonino Attilio, impiegato, con Paiedi Elsa, impiegata — Fontana Renato, fotografo, con Viotto Maria Rosa, sarta — Goria Marco, contadino, con Ferrario Elda, domestica — Pensone Vittorio, macellaio, con Ruscani Caetana, rammendatrice — Chiabotto Angelo, torditore, con Albergo Andreina, impiegata — Virgilio Lorenzo, impiegato, con Stocco Carmela, commessa — Biondi Carlo, meccanico, con Borio Ester na, operaia — Tosco Michele, radiotecnico, con Coggiola Nanetina, impiegata — Defranceschi Benvenuto, meccanico, con Cerrea Maria Teresa, operaia — Benedetto Angelo, macellaio, con Lagarà Maria, operaia — Rossi Alberto, industriale, con Bocco Nicolina — Basolo Francesco, possidente, con Merlo Ludovica — Perno Arnaldo, montatore idrico, con Surra Renata, operaia — Ponsel Ernesto, calzolaio, con Garighio Lucia — Pasinle Ernesto, impiegato, con Rocca Ezia, impiegata — Tarquillo Donato, sottufficiale R. E., con Pellegrino Luigia — Olivero Domenico, commerciante, con Baiocco Carmelina — Benarnli Carlo, impiegato, con Speigatti Giuseppina — Passio Michele, falegname, con Gamberini Assunta — Gavassa Girolamo con Bianco Giocondà — Motto Guido, agricoltore, con Ghirotti Norra, impiegata — Paganotto Mario, operaio, con Ambrosini Giannina, impiegata — Oberto Osvaldo, elettricista, con Zanotti Giuseppina, commessa — Scierrino Giuseppe, perito industriale, con Speroni Gemma — Versieca Paolo, insegnante, con Mastro Benedetta — Pondini Mario, meccanico frigorista, con Valvassora Elvira, impiegata — Groppo Bernardo, meccanico, con Biadenelli Letizia — Bologna Giovanni, sarrocottore, con Serra Teresa — Rasetto Carlo, meccanico, con Raglia Carla — D'Amore Guglielmo, impiegato, con Garboni Carolina, impiegata — Gabri Giulio, commerciante, con Gatlo Vera, commerciante — Rossi Giuseppe, meccanico, con Savia Maria, impiegata — Musselli Carlo, ristoratore, con Donda Eulalia — Ferro Costantino, falegname, con Giaconetto Teresa, operaia — Monleri Mario, falegname, con Gallo Emilia, operaia — Gaia Raul Carlo, operaio, con Nocera Vera, cameriera — Nanni Bernardino, impiegato, con Sarnelli Marianna, impiegata — Giuppe Giuseppe, sott'uff. R. A., con Madonini Pierina — Falla-Garavino Ferdinando, impiegato, con Negri Luigia — Monasterolo Giorgio, impiegato, con Barnero Emilia, sarta — Cerutti Pierina, studente, con Risso Maria, ufficiale — Arena Giuseppe, negoziante, con Berardi Maria — Giuliano Mario, vanditore ambu., con Dessena Celestina — Pinco Bruno, territore mecc., con Peano Francesca, analista chimica — Cavallo Antonio, meccanico, con Donna Giuseppina, contadina — Pasta Ernesto, fonditore, con Mascaglia Giovanna — Barbero Bruno, studente, con Perona Luigina, operaia.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Lunedì 26 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO la queste programma: Concerto di musica da camera del Trio Santoliquido-Pellicoia-Ambrosini — «Il figlio d'arte» di Riccardo Morbelli.

PROGRAMMA A: Onde m. 268,2, 283,5, 308,8, 430,5, 559,7: Ore 17: R. C. - Giornale radio.

17,15: La cameraia dei Malilla e delle Piccole Italiane; «Il panettone delle streghe» di Maria Serratrice Rieen.

17,35: Concerto del soprano Leonarda Piombo.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti.

19,10: Radio rurale.

19,30: Notizie varie - Notizie sport. Live.

19,35: Quintetto caratteristico.

19,45: Musica varia.

20: R. C. - Giornale radio.

20,20: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

21,10: Orchestra diretta dal maestro Silva.

21,40: Arrigo Benedetti: «Gli occhiali della memoria», conversazione.

21,50: ◆ Concerto del Trio Santoliquido-Pellicoia-Ambrosini: 1) Rammartini: «Sonata concertante in la maggiore», op. 7: a) Larghetto affettuoso, b) Allegro, c) Minuetto, d) Giga; 2) Schumann: «Trio in re minore», op. 63: a) Con energia e passione, b) Vivace ma non troppo mosso, c) Lento, d) Con fuoco.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,2, 245,8, 401,8, 568,7: Dalle 17 alle 20.30 (vedi prog. A).

21: ◆ «Il figlio d'arte», un atto di Riccardo Morbelli (novità). Interpreti: Fernando Farese, Celeste Biscaldazzo, Ada Cristina Almerade, Nerina Bianchi, Mina Mordeglia Mari, Sandro Parisi, Luigi Grossoli, Guido de Montinelli, Nello Marcucci. (In una povera pensione d'artisti è nato un bimbo. Attore suo padre, attrice sua madre, che sarà il piccolo se non saranno anche lui? E' tato lira gente che canta, che prova, che recita; il piccolo mondo pittoresco e un po' equilibio in cui vivono gli attori. E il padre desiderebbe per lui tutto quello che il piccolo non può avere a mezzo nel vederlo destinato ad una vita così faticosa e dolorosa. Ma basta che un vecchio grande attore venga in persona ad encorare il neonato, che subito il padre sogna per lui la gloria, il successo: tutto ciò a cui egli stesso invano ha corso dieci in tanti anni di vita oscura e piena di guai).

21,35: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

22,5: Conversazione.

22,15: Inni e canti della Patria in armi, diretti dal maestro Gallino.

22,40: Giornale radio.

22-02,30: Musica varia.

Martedì 27 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde m. 268,2, 283,5, 308,8, 430,5, 559,7: Ore 7,10: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti.

8: R. C. - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti.

10-11,35: Radio scolastica.

11,35: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Canzoni e melodie.

12,30: Musica varia.

13: R. C. - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica.

13,40: Dischi di musica operistica.

14: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde m. 221,1, 230,2, 245,8, 401,8, 568,7: Dalle 7,10 alle 13 (v. progr. A).

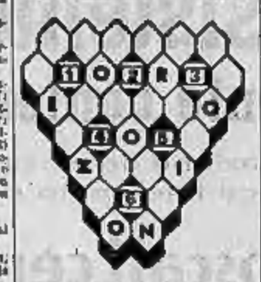
13,50: Canzoni del tempo di guerra: 2) Castiglione-Bordi: «Cronaca di giornata»; 3) Filippini-Manlio: «Caro papà»; 3) Sorrentino: «Ho un appuntamento in mezzo al mare»; 4) Rocchetti-De Torres-Simoni: «Canzonetta Richiami»; 5) Abbati-Nini: «Si va, si va»; 6) Scotari-Testagrossi: «Il Bar della montagna»; 7) De Palma-Galdieri: «Addio, bambina»; 8) Decaudasky-Maltoli-Sordi: «Pioggia di lana»; 9) Carnicci-De Robertis: «L'orologio di Marietta»; 10) Pellegrino-Auro D'Alba: «Battaglioni M.».

Dalle 14 alle 15 (v. progr. A).

PASSATEMPO

IL FAVO

AAA CU EEE I NN RR S TTT V



NB. - La lettura si fa in senso 1) marcia delle sfere dell'orologio 2) imperatore romano... ripido ed 3) Nome di un Santo e di vari sovrani. E' stato un Ordine militare del regno di Sassonia 4) Città che conserva un monumento a Dante eretto come simbolo di italianità 5) Corteccia 6) Tale è lo sport della pesca 7) Cosa che non è possibile sapere ad intendere.

SCIARADA

O XXXX ha cola sulla e agnesi [dasti]
S'è un cetrillo nel chiodi in XX [risponde]
XXXXXXX sempre e rodera la [senti]
XXXXXXXXXXXX i sonni del [mondo]

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato	P	A	R	O	L	E						
	C	E	R	I	C	A	R	I				
	S	I	C	A	R	I						
	C	E	C	O	I	L						
	A	T	I	V	O	I						
	L	E	O	A	R	D	O					
	S	C	I	L	L	A	R	E				
	O	P	I	E	C	O						
	P	A	N	C	I	A						
	A	V	O	L	O							
	V	I	C	I	N	I						

Parole incrociate Frin

MALATI DI STOMACO

Trattamento medico per la cura della ULCERA GASTRO DUODENALE

Dott. MAGAR

TORINO, via Pietro Micca 4, tel. 46-933 Ore 10-12 - Domenica 9-12 (A. F. 0877)

Giaveno: Albergo Genova, 27 apr. ore 9-12.

Rivarolo: via Calvoli 3, 28 apr., ore 9-12.

Venaria: via G. Ferraris 6, 30 apr. ore 9-12

VIGLIANI ACQUISTA OGGETTI ARTISTICI (ROTTAMI) VIA LAMARMORA 9

RADIO Ing. GARIZIO S. Teresa 13 TORINO - TEL. 44755

Una Stilografica! GISSI Via Po 2 ACQUISTA E VENDE LIBRI

UNILORE Punto Rosso

CUCINE PERINO TERMOSIFONI VIA ROSSINI 3 TEL. 48-002 STUFE

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che hanno la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le somme dovute al correntista possono affettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettino che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Le SOPRANO, a base di puro succo di liquirizia Caremoli, danno alla gola e alla bocca un gradevole senso di freschezza e di benessere.

CRIMINALITA' INGLESE

Un illustre chirurgo
che diventava di notte
il più feroce assassino

Cinquant'anni fa, Londra venne terrorizzata da una lunga serie di misteriosi delitti, commessi tutti nel quartiere di White Chapel. Donne appartenenti ai bassi strati sociali venivano trovate uccise di notte, per strada. Presentavano tutte la stessa ferita: un largo squarcio alla gola, prodotto da un taglio nettissimo. Le vittime aumentarono ben presto a diciassette. Ad un tratto, le uccisioni cessarono, senza che la polizia annunciasse d'aver arrestato l'assassino. Né il caso ebbe più notizia. In mancanza di identificazione, il popolo chiamò il criminale «Jack lo sventratore».

Noi 1933, veniva recapitata alla redazione del Daily Express un memoriale in cui un certo James Lee, morto in quei giorni all'età di ottantun anno, narrava come egli — quarant'anni prima — identificato il «Jack», lo aveva fatto arrestare. Mr Lee era stato noto ai suoi tempi come chiaroveggente e come autore di due libri: Attraverso la nebbia e La vita celeste. Fu più volte ricevuto dalla regina Vittoria, che si interessava dei suoi poteri psichici; ed alla sua morte gli vennero rese grandi onoranze. Il giornale pubblicò dunque il documento, che costituì una sensazionale rivelazione.

Il dottor Edmund Bancroft

Racconta il Lee

L'incredibile storia cominciava dopo il terzo assassinio commesso da «Jack».

Racconta il Lee che una notte, mentre stava scrivendo nel suo studio, si sentì invaso da una strana sensazione. Sollevò il capo e, come in un film, assistette alla seguente scena: un uomo ed una donna, dopo aver passeggiato per una straducciola, passavano in un cortile, nel quale si trovava una bettola con finestre chiuse, ma che lasciavano trapelare luce. Il Lee poté anzi, attraverso uno spiraglio, notare che l'orologio dell'esercizio segnava le 23,40. La donna dava manifesti segni di ubriachezza, mentre l'uomo appariva normale. Egli vestiva un abito di tweed, aveva sul braccio un soprabito leggero e, in testa, un cappello floscio, di feltro. I due si rifugiarono in un angolo oscuro del cortile e la donna si mise con le spalle al muro. Improvvisamente, l'uomo le serrò la bocca con una mano; e, mentre essa si dibatteva, estratto di tasca un coltello, le aprì la gola. Quando la donna cessò di agitarsi, egli la lasciò a terra, più sulle sue vasti l'orma e, infilato il sopraboto, uscì tranquillamente.

Tanto nitida fu la visione e tanto forte l'impressione riportata, che il Lee corse immediatamente alla Polizia Centrale e raccontò il fatto. Ma il sergente di servizio lo accolse con un risolino. Molti squilibrati si recavano infatti in quei giorni a Scotland Yard, per annunciare di aver scoperto il criminale che ossessionava tutta la metropoli. E quando Mr. Lee disse che, a suo parere, il delitto non era ancora stato consumato, l'agente si persuase di trovarsi di fronte ad un demente e, tanto per togliersela dai piedi, finse di annotare qualcosa sul taccuino. La Polizia non si curò della denuncia. Ma la notte seguente, all'ora e nel luogo indicato, venne trovata una donna uccisa nel modo usato da «Jack». Un testimonio riferì che, poco prima delle 24,40 saceduto dalla bettola, s'era incrociato per strada con una coppia che entrava nel cortile. La donna sembrava ubriaca e l'uomo era vestito nel modo descritto dal Lee.

Quando questi, il giorno dopo, lesse sui giornali la notizia dell'assassinio, fu colpito da una grave crisi nervosa. Si recò sul luogo del delitto, che trovò esattamente corrispondente a quello notato nella visione. La cosa lo impressionò talmente, che decise di recarsi sul continente per un viaggio di distrazione.

Durante la sua assenza, «Jack» commise altri quattro delitti.

Al suo ritorno a Londra, Mr Lee si trovava un giorno in omnibus con la moglie, quando improvvisamente avvenne la solita sensazione. Dopo qualche istante, l'omnibus si fermava e saliva un individuo i cui connotati e modo di vestire corrispondevano a quanto Mr Lee aveva scorto nella visione. Lee disse alla moglie che il nuovo venuto doveva essere «Jack», ma ella — per calmarlo — gli rispose ch'erano ubbie. Tuttavia, quando lo sconosciuto scese, Mr Lee salì dall'omnibus e si pose a seguirlo. L'uomo camminava con passo spedito e Mr Lee, non essendo affranto, ad un certo punto, imbattutosi in un poliziotto, gli chiese di arrestarlo. Ma il poliziotto gli rise in faccia. Intanto l'uomo che aveva subodorato qualcosa, saltò in un cab e scomparve. In quel momento, sopraggiungeva un sergente di polizia il quale andò su tutte le furie quando seppe che il poliziotto s'era rifiutato di arrestare quell'individuo: gli era stato infatti segnalato poco prima un tipo misterioso, i cui connotati corrispondevano a quelli di «Jack», che si era avviato in quella direzione.

Una lugubre missiva

Il sergente e Mr Lee si recarono a Scotland Yard; e, mentre stavano riferendo sull'accaduto, venne recapitata all'ispettore una lettera, contenente anche impronte digitali insanguinate, la quale diceva: «Domani, mi prenderò la mona rivincita su una classe di donne che mi perseguitano. — Jack lo sventratore - P. S. Per dare una prova che sarò io, avverto che staccherò le orecchie».

Il funzionario, tenendo in mano la lugubre missiva, pensò che questa volta Jack sarebbe cessato di nascere alla società. Egli aveva infatti a disposizione 15 mila poliziotti, di cui 3000 in borghese ed oltre 1200 vestiti da scaricatori del porto e da meccanici.

— Con questi — disse a Mr Lee — domani notte riempirò White Chapel. I battaglioni non lasceranno inosservato un solo metro di strada.

Tuttavia, la notte seguente «Jack» attraversò il cordone della polizia, uccise la nona vittima e ripassò attraverso le file dei poliziotti senza lasciar traccia. Mr Lee, che temeva di perdere la ragione, partì nuovamente per l'estero, dove si trattenne circa un anno. In questo frattempo, «Jack» arrivò sino al sedicesimo delitto e scrisse alla polizia dicendo che sarebbe giunto sino a venti, per poi ritenersi soddisfatto.

Mr Lee ritornò a Londra. Una sera, si trovava nel ristorante Criterium in Piccadilly Circus, dove, cenava con due amici americani. Ad un tratto, gli si rinnovò la strana sensazione. Uno degli amici guardò l'orologio: erano le otto meno dieci. Quando Mr Lee si fu calmato un po', corsero tutti a Scotland Yard e, mentre stavano riferendo la cosa all'ispettore, questi ricevette un telegramma da White Chapel: era stato rinvenuto il cadavere di una donna, uccisa nel modo caratteristico di «Jack» e mutilata delle orecchie. Corsero tutti sul luogo del delitto. Sul muro, era scritto con la punta del coltello: «E diciassette! — Jack lo sventratore».

Rientrati a Scotland Yard, l'ispettore domandò a Mr Lee:

— Saresti capace di scovare Jack e di condurci dove egli si trova in questo momento?

La tremenda rivelazione

Il Lee concentrò in se stesso tutto il suo misterioso potere. Dopo una mezz'ora, il chiaroveggente uscì da Scotland Yard, seguito dall'ispettore e da alcuni agenti. Girò lungamente per le strade di Londra, come un cane poliziotto sulla pista di un delinquente. Alle quattro del mattino, si arrestò presso una villetta del West End. Una debole luce trapelava da una finestra chiusa.

— Jack si trova in quella camera.

— Impossibile — ribattè l'ispettore —. Quel dottor Edmund Bancroft, il più illustre chirurgo di Londra. — E, dopo un attimo di riflessione: — Giuca i miei vent'anni di carriera. Ad ogni modo, se mi descrivete com'è ammobigliato l'atrio di questa villa e se la vostra descrizione corrisponde alla realtà, son disposto ad arrestare il dottore.

Mr Lee descrisse i mobili e le decorazioni dell'atrio, dando particolari ed aggiungendo inoltre che, ai piedi di una gran poltrona di quercia, dormiva un mastino.

Per non dar nell'occhio, attesero le sette del mattino prima di suonare a quella porta. Quando furono introdotti nell'atrio, videro che tutto corrispondeva esattamente alla descrizione fatta dal Lee. Ma il mastino non c'era. L'ispettore interrogò un domestico e questi rispose che effettivamente, durante la notte, un mastino aveva l'abitudine di dormire ai piedi della poltrona, ma all'alba scendeva in giardino.

L'ispettore domandò di vedere la signora, senza disturbare il dottore che riposava ancora. Dopo le prime contestazioni, la signora Bancroft, stretta dalle domande, confessò che in certi momenti il marito non fosse sano di mente. Talvolta, infatti, ella e il suo bambino erano stati minacciati e costretti a chiudersi a chiave in una camera. Ma erano stati pochi scatti in diversi anni di matrimonio, poichè, anzi, suo marito si mostrava normalmente gentile ed affettuoso. Procedendo l'interrogatorio sino all'accusa specifica, la signora confessò di avere anch'ella notato come — strana coincidenza — ogni qualvolta avveniva un delitto di Jack, il dottore avesse trascorso parte della notte fuori di casa. Ma non aveva mai osato interrogare il marito.

L'ispettore mandò allora a chiamare due noti specialisti di malattie nervose e, quando furono giunti, domandò di parlare col dottore. Interrogato abilmente, questi confessò che in certi periodi della gioventù non riusciva a ricordare quanto avesse fatto durante la giornata. Ma la cosa, attribuita dai medici ad esaurimento, era poi scomparsa.

Alla fine, l'ispettore gli rivelò lo scopo della sua visita. Dapprima, il medico manifestò una dolorosa sorpresa; ma, mentre si dichiarava a disposizione della giustizia, impallidì ed ebbe come un deliquio. Ricavutosi, spiegò ai colleghi che ora comprendeva a che cosa attribuire alcuni strani fatti capitatigli di notte negli ultimi tempi ed ai quali non aveva dato importanza. Soltanto gli era successo di trovarsi seduto in una delle sue stanze e di scrutarsi stordito, come se si risvegliasse da un lungo svenimento. Una volta, si scoprì la camicia macchiata di sangue, ma attribuì il fatto ad una perdita del naso. Un'altra volta constatò inspiegabili graffiature in faccia.

Si procedette ad una perquisizione. In un armadio venne rinvenuto il famoso vestito di tweed, il soprabito e il cappello flosci. Quando il dottor Bancroft si trovò di fronte agli indumenti che gli confermavano la sua pazzia, ebbe uno scatto e tentò di suicidarsi. Impedito, disse di non voler vivere sotto la stessa pelle di un mostro. Poi si consegnò alla giustizia, sperando:

— Fate di me ciò che è necessario.

Venne condotto in un manicomio privato dove, qualche anno più tardi, terminò i suoi giorni, dopo aver vissuto smaniando in alternative d'insania e di lucidità. Per non dare la notizia in pasto all'opinione pubblica, la polizia fece divulgare la voce che il celebre medico era morto in un incidente; ed una pietra sepolcrale venne posta nella tomba di famiglia. Tutta Londra pianse la scomparsa dell'illustre chirurgo. Quelli che erano a conoscenza dei fatti, giurarono di non rivelarli.

Luigi Alessio

Giornalino di guerra

Caccia ai diamanti

Sydney

Nel marzo dell'anno scorso, alla vigilia della caduta di Giava, il comandante W. Smirnoff, pilota della linea aerea olandese, mentre si preparava a partire per l'Australia con dodici profughi a bordo, si vide consegnare un pacco di diamanti del valore approssimativo di un milione di dollari, da depositare in Australia in luogo sicuro. A una sessantina di miglia dalla costa australiana, l'apparecchio capitò in un gruppo di bombardieri a caccia nipponici di ritorno da un'operazione contro Broome e subito mitragliato fu costretto a scendere in basse acque, presso la deserta baia di Carnot. Troppo occupato a mettere in salvo i passeggeri feriti ed a sbarazzare pallottole, l'equipaggio non potè curarsi dei diamanti, e invano ne andò poi alla ricerca nelle dure giornate trascorse sul posto in attesa di aiuto. Quattro passeggeri morirono. Infine arrivarono soccorsi, e dei militari e dei funzionari olandesi per sei settimane insisterono inutilmente nelle indagini. Però poco dopo un certo Jack Palmer, presentatosi in un ufficio di arruolamento, depose sulla tavola del colonnello un pacchetto di diamanti rinvenuto nelle vicinanze del luogo dell'atterraggio: il Palmer non sapeva niente della scomparsa delle preziose pietre e si manifestò alquanto stupito per aver trovato diamanti dove la natura fa crescere perle. Altri diamanti furono successivamente trovati nella capanna di un'indigena e per scoprire il resto della pietre si scatenò una caccia il cui esito non è ancora noto.

L'età sinodale

Budapest

E allo studio un progetto di legge per porre restrizioni all'impiego delle donne nei ristoranti, caffè e osterie. Fra l'altro si pensa di portare da 20 a 24 anni il limite di età per le donne ammesse a lavorare nei ristoranti e nei caffè e da 24 a 40 quello delle donne ammesse a lavorare nelle osterie, provvedendo per un più rigoroso rispetto dei punti di vista morali. Gli ostì buoni patrioti, sono comunque contenti, perchè dicono che impiegando le donne nei loro locali permettono a molti uomini di lavorare nell'industria di guerra.

Il re dei ceci

Cairo

Il commercio dei ceci rende più di quanto non si supponga. La rivista *Al Iktsin* scrive che il signor El Hag Sayed Khalil, datosi a vendere ceci alla tenera età di dodici anni, è oggi uno dei principali importatori di questo legume, avendo nel frattempo realizzato guadagni che gli hanno permesso di comperare alcune migliaia di ettari di terreno e case che gli fruttano 2000 lire egiziane al mese.

Il volo degl'insetti

Stoccolma

Gli entomologi hanno accertato che il volo degli insetti raggiunge altezze oscillanti fra i 30 e i 50 metri. Ne deriva che malgrado le loro doti di volatori, gli insetti potrebbero essere classificati nella fauna terrestre; essi non superano l'altezza indicata nemmeno durante i grandi voli migratori. Talvolta gli aviatori incontrano insetti ad altezze molto maggiori, ma si tratta di bestie trascinate da forti correnti ascensionali che si formano in circostanze speciali, ben conosciute dagli specialisti per il volo a vela. Nelle giornate di eccezionale calore e specialmente all'approssimarsi di tempeste, gli aviatori hanno scoperto scarabei e farfalle a 500 metri di altezza.

Zeta

Lettore di giornali alle spalle del prossimo

Berlino, lunedì sera.

(*R. E.*). - In una località presso Francoforte sul Meno, due coniugi che erano soliti trovare tutte le mattine davanti alla porta di casa il giornale al quale erano abbonati, da alcuni giorni non lo ricevevano più. Appostatisi, riuscirono a scoprire che ogni mattina, tranquillamente, un ciclista sopraggiungeva e si portava via il giornale. Questo strano ladro è stato arrestato e condannato a cinque mesi di carcere.

Nell'Atlantico meridionale
L'avventura di una "Liberty" intercettata da un sommergibile

I naufraghi portati a Buenos Aires da una nave argentina assieme agli scampati dal siluramento di un trasporto inglese

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Buenos Aires, lunedì matt.

(*R. R.*). - L'arrivo in questo porto della nave da carico argentina Ombu, proveniente da un porto sud-africano ha fatto sì che si sia giunti a conoscere la fine toccata a due navi anglosassoni che per loro disavventura hanno incontrato in pieno Atlantico meridionale dei sommergibili dell'Asse.

La *Ombu*, infatti, ha sbarcato ventun naufraghi, quindici facenti già parte di un trasporto inglese e gli altri sei provenienti dall'equipaggio di un mercantile nordamericano, entrambi affondati in seguito a siluramento. Sia gli uni che gli altri, all'atto del loro salvataggio erano ormai allo stremo delle proprie forze di resistenza, in quanto da molti giorni si trovavano sugli zattaroni che erano riusciti a calare in mare all'atto del naufragio.

A questo proposito è da notare come uno degli scampati del trasporto americano — la nave portava la semplice sigla «*L. 52*», appartenendo alla famigerata classe «Liberty» — abbia apertamente dichiarato che se egli ed i suoi compagni erano ancora in vita lo dovevano essenzialmente al un gesto di generosità e di cavalleria compiuto dal comandante del sommergibile dell'Asse che aveva intercettato la loro nave.

«L'attacco si iniziò — ha narrato costui — al tramonto. Fortuna volle che le nostre vedette scorgessero in tempo la scia lasciata dal periscopio sulla distesa tranquilla del mare. Forzammo le macchine e manovrammo in modo da rendere difficile la mira all'avversario.

«Mancava assai poco al calare del sole e tutta la nostra speranza era riposta nel giungere della notte, in quanto si contava di poterci — nelle ore di buio — far perdere le nostre tracce.

«Non avevamo però fatto i conti con la velocità e la manovrabilità del sottomarino, da un lato e, dall'altro, della disperante lentezza della *Liberty*. Se la... Libertà va di quel passo, colore che l'aspettano dall'America arriveranno da attendere assai...

«Infatti, appena fu notte si verificò un fatto ben strano, almeno all'apparenza. Il sommergibile emerse e prese a manovrare in superficie, tenendosi così lontano da noi da non poter essere colpito dal nostro cannoncino di bordo.

«Questa manovra gli era possibile in quanto, navigando con i motori termici, il sommergibile ci «dava», per usare un termine sportivo, più nodi all'ora di velocità. La caccia durò fino all'alba, quando, d'improvviso, il sommergibile scomparve. Dopo un'ora, vista dal punto nel quale il sorgere del sole impediva ogni visuale netta, un siluro accecato da breve distanza ci colpiva in pieno.

«L'attaccante, anche di sott'acqua, era riuscito a doppiare la lenta carcassa «L. 52».

La «*Liberty*» se come trattrice s'era comportata male, peggiore si rivelò quale incassatrice di colpi: si aprì letteralmente in due e si inabissò. Così ci trovammo in acqua. E fu in quel momento che comparve non lungi da noi lo squalo d'acciaio. Dapprima vedemmo che ci avrebbero presi prigionieri, specie quando dal battello ci furono lanciate delle cime con salvagente. Invece, quando fummo in coperta, vedemmo il battello dirigere fra i relitti della «L. 52» fin tanto che si accostò ad uno degli zattaroni, rimasti fortunatamente intatto. Un marinaio sceso dal sommergibile, spri le mani fissate sui bordi, controllò le scorte esistenti. Mancava acqua e ne fu rifatta la riserva. Poi fummo invitati a prendere posto sulla zattera e ci fu anche data una carta nautica con il punto esatto.

«Il sommergibile poco dopo scomparve dalla nostra vista...».

Le peripezie dei naufraghi furono — come si è accennato — assai lunghe, specialmente essendo il transito di navi in quelle zone. Soltanto dopo molti giorni la Ombu, che veniva in Argentina con 3500 tonnellate di carbone, scorgeva lo zatterone e raccoglieva al suo bordo i naufraghi.

Tanto la «*L 52*» come il trasporto inglese viaggiavano a pieno carico. La loro destinazione è rimasta ignota, in quanto la rotta e la meta erano conosciute soltanto dai rispettivi comandanti, i quali non fanno parte dei gruppi scampati, ma si presume che il comando alleato avesse molta urgenza di trovarsi il carico a destino, in quanto per entrambe le navi si era rinunciato alla formazione di convoglio, ma si era preferito lanciare i due trasporti allo sbaraglio, facendoli partire alla spicciolata.

La scoperta dell'autrice del furto di un anello di 260.000 lire

Genova, lunedì sera.

Il milanese Antonio Cavallero, sfollato a Barzio, denunciava la scomparsa di un anello con brillanti del valore di 260 mila lire. I sospetti cadevano sulla cameriera Silvia Penco di Basilio, da Barzio, che da pochi giorni si era licenziata. E' stata perciò rintracciata ed ha confessato il furto dell'anello che aveva trovato sopra il cassettone della camera da letto, soggiungendo di averlo consegnato ad un amico presso la quale è stato ritrovato. Vittima di un tiro della donna di servizio è pure rimasto il dott. Luigi Gadoli, abitante ad Erba, al quale venivano rubati un astuccio d'oro con bottoni del valore di parecchie migliaia di lire, un coppotto da signora e altri indumenti. Calcolando il furto con le dimissioni della domestica, tale Anna Cacciola di Nerviano, i carabinieri rintracciavano la donna a Parabiago e, arrestata, confessava.

Falsi equivoci

MILANO. — Rientrato nella sua abitazione in via Maffei 12, il quarantaquattrenne Alberto Motta beveva per un fatale scambio di bottiglie dell'acido muriatico. Immediatamente ricoverato in gravi condizioni, gli veniva poco dopo praticata la lavatura gastrica e dichiarato fuori pericolo.

Infortunio sul lavoro

VENDRELLI. — L'operaio Destefanis Piero di anni 16 stava scivolando un locomotore. A un certo punto perdeva il controllo del mezzo e cadeva ripercuotendo una grave ferita lacero contusa all'arto inferiore destro con sospetta frattura ossea.

Una moglie "fatta così,,

Il sorriso di Ellis Mayerhofer in un quadro del nuovo film tedesco: «Mia moglie è fatta così»

SPORT

Il Campionato si è risolto a tre minuti dalla fine

La vittoria del Torino
vittoria della squadra più forte

Il Torino ha vinto lo scudetto di Campione d'Italia a tre minuti dalla fine dell'ultima partita del Campionato. Il torneo di quest'anno ha, quindi, raggiunto un primato d'incertezza che non crediamo abbia precedenti nelle cronache dei passati Campionati a girone unico ed i nuovi campioni hanno dovuto vivere le emozioni della loro conquista fino all'ultimo limite possibile. Il che, se accresce i titoli di pregio del torneo ieri concluso, ancora più illustra quelli di merito della squadra che l'ha vinto e di quella che di essa è stata fino alla fine accanita e valorosa rivale.

Erano i favoriti

Tanta incertezza potrà, forse, indurre molti, specialmente coloro che non gli sono amici per partito preso, a tentare una svalutazione del Torino e della sua vittoria e ad elevare elogi più al Livorno sconfitto che non al nuovo campione, approfittando specialmente di quegli elementi diciamo così sentimentali che possono convogliare particolari simpatie verso gli amaranto: squadra che ha costituito la sorpresa del torneo, che ha compiuto un'impresa superiore alle sue precedibili possibilità, che ha sfiorato un successo che avrebbe costituito uno degli avvenimenti più clamorosi della cronache del nostro calcio.

A tutti costoro v'è da rispondere in anticipo che è proprio la sorprendente impresa del Livorno che dà maggior valore alla vittoria del Torino, poichè non è solo vincere che conta, ma riuscire a vincere su chi è forte ed accuratamente, fino all'ultimo istante, contrasta la vittoria. Del resto, è stato appunto la magnifica prova del Livorno a costringere il Torino a battere tutta una serie di primati per conquistare il «scudetto» (30 partite vinte delle quali 16 fuori casa, solo 31 gol subiti, massimo di gol fatti e minimo di gol subiti in campo avversario, 7 vittorie consecutive, ecc. ecc.), e totalizzare ben 44 punti dei quali 28 presi fuori casa, a terminare di un nel punto sotto la media da scudetto eguagliando i primati della Juventus ('35) e della Ambrosiana ('40), a fare 25 punti nel solo giorno di ritorno e, infine, a vincere a Bari per la prima volta da quando il Bari è in Serie A. Questa cifre bastano da sole a dire che il Torino ha vinto con pieno merito e che è stato realmente il più forte.

Quando il Campionato ebbe inizio, i «granata» partirono con il cartellino di «favoriti» attaccato alla maglia. Nessuno aveva fatto il «colpo del milione» importando da Venezia Mazzola e Loik, la coppia di interni rivelatasi nella stagione precedente, avevano preso Grezar e Cassano, assicurando così a tutti i reparti della squadra l'apporto di nuovi elementi di classe elevata, che, uniti a quelli che già c'erano, venivano a creare quel nucleo di atleti di alto valore che si suole chiamare «squadrone». Il Presidente completava, così, quel lavoro che durava da anni per costruire la squadra capace di riconquistare quella vittoria che era più stata appannaggio nel 1928 del Torino dei Balzarini e dei Libonatti. Da un Torino così forte e così ricolmato di nomi illustri, si chiese subito tutto: il gran gioco e le grandi vittorie. La squadra partì, quindi, in condizioni particolarmente felici come forza intrinseca e specialmente difficili come condizioni morali e... ambientali: era, infatti, la squadra a cui tutti guardavano ed a cui tutti assegnavano il massimo peso di responsabilità ed era anche la squadra che tutti gli avversari, per legittimo e sportivo orgoglio, ambivano più di ogni altra di battere.

Il Torino, è facile ricordarlo, partì male, anzi malissimo. Non fece gioco e buscò sconfitte. Perdette a Milano con l'Ambrosiana e fu battuto nel proprio campo da quel Livorno che nessuno ancora sapeva che razza di «tipo» fosse. Poi s'attaccò al «sistema» e, di colpo, risorse, agonizzando la Juventus allo Stadio Mussolini, battendo il Genova, regalando quattro pol allo Roma, Campione d'Italia sul suo campo, liquidando la Fiorentina e vincendo di misura a Vicenza. Preso così l'avvio, la squadra terminò alla pari col Livorno il girone d'andata e batté il rivale in quello di ritorno.

La difficoltà superate

Ha avuto le vita dure in tutti i sensi, le squadrone granata. Per gli altri bastava vincere; il Torino doveva vincere e giocar bene e dominare gli avversari; altrimenti veniva malmenato dalla critica. Gli altri potevano, talvolta, perdere o pareggiare; se lo faceva il Torino (e perse solo 6 volte e 4 pareggiò), tutti gridavano alla delusione, ai soldi male spesi, all'assenza di cuore e di senso di responsabilità. Gli altri erano simpatici e ben accolti ovunque (il Livorno perchè era la squadra dell'avventura, la Juventus e l'Ambrosiana perchè facevano di più del previsto, la Roma e il Venezia perchè suscitavano lacrime e compianti sulla loro triste sorte e così via); il Torino non incontrava che avversari rimboccantisi le maniche per battere lo «squadrone», critici arcigni ed esigenti, sportivi che «lisciavano» per i suoi rivali. Il tutto ciò era quanto di più... adatto ci fosse per inasprire il grosso, forse l'unico, difetto della squadra: la mancanza, fra tanta gente di classe, di un uomo di quadrato esperienza e di dura autorità in campo, e la conseguente irresponsabilità di tutti di fronte alla vicenda del gioco.

Vita durissima, come vedete, e non troppa fortuna. Alla fine, poi, il calendario gli ha ancora imposto di andarsi a prendere i due punti della vittoria finale fuori campo, su un terreno su cui non aveva mai vinto e in casa di un avversario che aveva avuto bisogno di non perdere per salvarsi dalla retrocessione.

Nonostante tutto ciò, il Torino ha vinto, è stato quello che ha giocato meglio e, a conti fatti, anche quello che di più ha voluto la vittoria, specialmente nel finale, quando, meno alla fruata, non ha più compiuto un passo falso. Squadra costruita per la conquista dello «scudetto», ha tenuto fede al suo impegno, dimostrandosi superiore e realizzando con precisione il piano dei suoi dirigenti (i 15 giocatori «preventivati» si sono avvicendati in squadra sempre armonizzando lo stesso gioco); ha scavalcato gli ostacoli prendili a quelli inziteri (Livorno); ha dominato le sue crisi interne e le avversità esterne.

Per lo sport torinese

Che cosa si poteva volere di più da Bodoira e Cavalli, da Ferrini, Piacentini e Cassano, da Gallea, Rigamonti, Grezar e Baldi, da Menti, Marcolo, Gabetto, Loik, Ferraris e Ossola? Dal presidente Novo e dall'allenatore Janni che hanno saputo portare in porto una squadra quanto mai pericolosa per la sua gioventù, per i suoi nervi e per i molti periodi di disagni che la parità di valore di molti elementi potevano far nascere? Dalla folla dei «tifosi» che non ha mai abbandonato la sua squadra, sebbene questa giocasse meglio fuori casa che sul proprio terreno?

Il Torino merita la vittoria per il suo valore di squadra, per la sua organizzazione sociale, per la passione del suo pubblico. E la merita anche per lo sport torinese che, proprio nell'anno in cui più la città è stata colpita dalla furia nemica, ha saputo esprimere una forza capace di così alta vittoria. E questo è elemento da tenere ben in vista, sia nella valutazione della vittoria granata, che nell'esame della quadratura e della potenza dello sport torinese.

Forse non è senza significato che questo magnifico Campionato di guerra, che ha riaffermato la vitalità e la disciplina dello sport italiano al servizio della Nazione anche nell'ora durissima che la Patria vive, sia stato vinto da una squadra che rappresenta lo sport di una delle città più dolorosamente toccate.

Enzo Arnaldi

Ferrini, capitano dei Campioni d'Italia

Gabetto, l'atleta di punta della squadra granata

Il Campionato in cifre

Media

Con la vittoria ottenuta a Bari il Torino ha ancor migliorato la sua media da scudetto, portandola a —1 ed eguagliando così il primato per il campionato a 16 squadre, ottenuto nel 1934-35 dalla Juventus e nel 1939-40 dall'Ambrosiana. Ecco la speciale graduatoria:

Torino	—1
Livorno	—8
Juventus	—8
Ambrosiana	—11
Genova	—12
Milano	—16
Fiorentina	—16
Bologna	—16
Atalanta	—17
Roma	—17
Lazio	—17

Il Torino a Bari

E' la prima volta che i granata, da quando il campionato si svolge a girone unico, riescono a vincere a Bari e non si può dire che il primo successo non sia venuto a proposito. Le due squadre si sono finora incontrate 12 volte; il Torino ha registrato 8 vittorie (7 in casa, 1 a Bari) 3 pareggi (1 a 1) e 5 sconfitte (1 a 4). Ecco lo specchietto dei risultati, anno per anno:

	"Bari-To.	"To-Bari
1931-32	3-2	6-1
1932-33	3-1	6-3
1935-36	2-0	2-0
1936-37	0-0	6-1
1937-38	0-0	2-4
1938-39	0-0	2-1
1939-40	2-2	2-0
1940-41	1-0	4-0
1942-43	0-1	3-0
Totale reti	11-6	33-10

Massimi e minimi

Il Torino quest'anno ha fatto man bassa di primati. Eccone l'elenco: vittoria complessive (30); vittorie in trasferta (15, primato assoluto del campionato a girone unico di 16 e 18 squadre); vittorie interne 15, alla pari con Juventus, Ambrosiana, Genova e Fiorentina); reti attive in trasferta (51, primato assoluto eguagliato; minimo delle sconfitte esterne (2) delle reti passive in trasferta (17) e del totale delle reti passive (31); minimo dei giocatori utilizzati (16); massimo della vittorie consecutive (7); massimo dei punti ottenuti in trasferta (22); miglior media da scudetto (—1).

Altri primati sono stati così ripartiti: reti attive complessive: Juventus (76); reti attive in casa: Juventus (51); punti interni: Torino (34); minimo sconfitte interne: Livorno (1); reti passive interne: Ambrosiana (15); maggior numero di pareggi: Triestina (14).

Girone di ritorno

E' interessante dare un'occhiata al rendimento delle varie squadre nel girone di ritorno e paragonarlo con quanto ottenuto nell'andata. Si rilevano così l'equilibrio di Torino e Livorno, i progressi del Vicenza ed il tonfo del Liguria.

	Andata	Ritorno	Totale punti
Torino	21	23	44
Livorno	21	22	43
Juventus	20	17	37
Ambrosiana	19	15	34
Genova	16	18	33
Bologna	16	13	29
Fiorentina	16	13	29
Milano	15	14	29
Atalanta	16	12	28
Lazio	16	12	28
Roma	12	16	28
Vicenza	8	17	25
Bari	13	11	24
Triestina	11	13	24
Venezia	9	15	24
Liguria	13	8	21

Squadre imbattute in casa

Per la seconda volta nella storia del campionato a girone unico, quest'anno non vi sono stati campi imbattuti. Lazio e Fiorentina sono le società che hanno conservato più a lungo l'inviolabilità del proprio terreno, ma infine anch'esse hanno dovuto cedere. Anche nel 1929-30 tutte le squadre di Serie A, che allora erano diciotto, conobbero almeno una sconfitta interna, mentre in tutti gli altri tornei si ebbero una o più squadre imbattute in casa. Ecco elencate, anno per anno, con la relativa classifica:

1930-31: Bologna (terzo).
1931-32: Bologna (secondo).
1932-33: Juventus (prima).
1933-34: Juventus (prima).
1934-35: Juventus (prima).
1935-36: Triestina (sesta).
1936-37: Lucchese (settima).
1937-38: Napoli (decimo).
1938-39: Juventus (ottava) e Bari (undicesimo).
1939-40: Bologna (secondo).
1940-41: Bologna (primo) e Venezia (undicesimo).
1941-42: Torino (secondo) e Lazio (quinto).

Venti vittorie

Abbiamo visto che il Torino ha realizzato quest'anno il massimo delle vittorie: 30. E', questo, un risultato notevolissimo che nei passati tornei a 16 squadre è stato ottenuto una sola volta, nel 1939-40, dall'Ambrosiana. Osservato del resto, quanti successi realizzarono, anno per anno, le squadre campioni:

1934-35:	Juventus	18 vitt.
1935-36:	Bologna	16 »
1936-37:	Bologna	15 »
1937-38:	Ambrosiana	16 »
1938-39:	Bologna	15 »
1939-40:	Ambrosiana	20 »
1940-41:	Bologna	18 »
1941-42:	Roma	16 »
1942-43:	Torino	20 »

Marcatori

Nella giornata conclusiva Piola ha segnato una rete ed ha così raggiunto Trevisan in testa alla classifica.

21 reti: Piola (Lazio) e Trevisan (Genova).
18 reti: Scarpellini III (Juventus).
17 reti: Lusitz (Juventus).
14 reti: Gabetto (Torino), Amadei (Roma), Caddoni (Ambrosiana), Mistonis (Bologna).
13 reti: Marchesi (Vicenza).
12 reti: Ferraris (Torino), Piana (Livorno), Gè (Atalanta).
11 reti: Mazzola (Torino), Rollano e Gei (Fiorentina), Castellani (Ambrosiana) e Rocco (Livorno).
10 reti: Biavati e Puricelli (Bologna), D'Alcanzo (Liguria), Ispiro (Genova), Nesca (Juventus).

NELLA SERIE B
Situazione nuova
dopo l'esclusione del Palermo

L'esclusione del Palermo dal torneo dei cadetti, deliberata dalla F.I.G.C. per ragioni contingenti, e l'annullamento di tutte le partite fin qui disputate dalla squadra siciliana, ha portato ad una piccola rivoluzione nella classifica. Le variazioni sono soprattutto sentite in testa e in coda, dove, in sostanza, sono più le squadre danneggiate che quelle che si avvantaggiano del ritiro del Palermo. In testa, ad esempio, Brescia e Spezia si sono viste di colpo sbalzate indietro e notevolmente distanziate dalla capofila: il fatto è che il Brescia aveva una volta vinto e una volta pareggiato con l'undici siciliano, e lo Spezia aveva vinto tanto nel girone di andata che in quello di ritorno; dimodochè la prima ha perso tre punti e la seconda ben quattro. In coda, poi, anche per effetto dei risultati di ieri, vengono a trovarsi improvvisamente in pericolo, oltre a quelle... che lo erano già, Novara e Udinese.

Dopodichè, eccovi la classifica per avere un'idea più chiara della situazione dopo la trentesima giornata: Modena punti 39; Napoli 38; Pisa 36; Brescia 35; Pro Patria 34; Spezia 32; Cremonese 31; Pescara 28; Padova 27; Anconitana e Venezia 26; Udinese e Novara 25; Alessandria e Mater 22; Siena 21; Savona 16. Spezia e Brescia hanno una partita in meno non avendo disputata quella di ieri fra loro.

In conclusione, per quanto riguarda il settore di promozione le squadre che, ancora una volta, si avvantaggiano decisamente sono le due retrocesse, Modena e Napoli, entrambe vincitrici ieri in campo esterno. La prima è, infatti, passata senza eccessive difficoltà (2-0) sul terreno del Padova, cancellando prontamente la brutta impressione lasciata dopo la... disavventura casalinga con la Mater. I «gialli» continuano così a comandare la graduatoria, a tutto interzionati meno che a cedere il loro posto privilegiato. Il Napoli, a sua volta, ha battuto nettamente (5-2) l'Anconitana su quel campo che nei giorni fa era stato fatale allo Spezia. La partita deve avere avuto un andamento vivace se i gol si sono alternati continuamente: per i partenopei hanno fatto la parte del leone Viani e Busani, autori rispettivamente di tre e due reti. E così il Napoli ha totalizzato il suo dodicesimo risultato utile.

Le due retrocesse, oltre a t

STAMPA SERA

Posto di vedetta sulle rive del Mar Nero

Allarme in una zona della sopra costa del Mar Nero attentamente vigilata dai soldati della Nuova Europa. Rapidamente, ogni uomo accorre a prendere il suo posto di osservazione o di combattimento per respingere l'attacco nemico

Anniversario della liberazione

Manifestazioni di giubilo a Manila nell'annuale della liberazione delle Filippine dall'oppressione nordamericana

Arriva il rancio

Un soldato dei reparti di rifornimento porta il rancio ai camerati che, in una profonda ridotta, montano una vigile guardia in uno dei settori più avanzati del fronte orientale

Nell'epoca delle lotte religiose e delle magiche ricerche degli alchimisti

Una delle scene del grande film germanico sulla vita di Paracelso che il regista G. W. Pabst sta attualmente realizzando. La figura del famoso medico e scienziato sarà interpretata da Werner Krauss. In questo quadro vedete Harold Kreuzberg che sostiene la parte del Buffone

Nell'estremo fronte del Mar Glaciale

Il comandante di una Divisione alpina tedesca ispeziona i capisaldi del suo settore sul Mar Glaciale servendosi di una slitta trainata da una renna

Scuola all'aperto nelle Colonie GIL

Visione di vita serena in una delle Colonie della Gil ove sono accolti i bimbi sfollati dalle città colpite: una giovane maestra compie la sua lezione all'aria aperta

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La beffa pasquale dell'I.R.A.

Il capo dei patrioti dell'Eire fa sentire la sua voce a Belfast

Un discorso di Macateer, l'uomo sul cui capo pende una taglia di 3 mila sterline Un secco monito al Governo statunitense

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, lunedì sera.

(T. T.) - La voce di Macateer, il Capo dello Stato Maggiore dell'« I.R.A. », cioè il comandante superiore dell'Esercito Repubblicano Irlandese, l'uomo che fuggito dal carcere di Belfast alla vigilia della deportazione verso chissà quale colonia penale, ha sulla sua testa una taglia che da trecento sterline è stata portata a tremila, la voce incitatrice del capo di tutti i patrioti irlandesi, insomma, si è di nuovo fatta sentire in Belfast stessa.

Lotta di astuzia

Ciò è accaduto ieri, domenica di Pasqua, in occasione della commemorazione della « Pasqua di sangue » del 1916, dei giorni cioè di rivoluzione, del tempo in cui per la prima volta le forze dei nazionalisti s'erano scontrate con la polizia inglese e le strade di Dublino, di Belfast e delle altre città avevano visto i primi caduti per la causa della libertà. La ricorrenza è, ogni anno, fonte di episodi nuovi della tensione permanente che regna nell'Ulster, la parte nord dell'isola, tuttora soggetta al dominio inglese; ogni volta la polizia intensifica la vigilanza, allo scopo di prevenire i repubblicani ed impedire loro di manifestare i propri sentimenti, ed ogni volta costoro escogitano un qualcosa di nuovo, di inedito, per prendersi beffa dell'Autorità costituita.

Così ieri.

Già ben si può pensare se mai la polizia avrebbe acconsentito a che il gruppo dei repubblicani tenesse pubblica riunione. Non era neppure il caso di parlare. Così i capi dell'I.R.A. a Belfast si tennero in disparte, senza manifestare alcuna intenzione sospetta.

Le conversazioni erano però state fatte, invitando i simpatizzanti al movimento dell'I.R.A. a trovarsi ad un dato crocicchio nella centralissima via Larga di Belfast. Convenzione che non dava sospetti, in quanto quello non era certamente posto da comizi e se il cortèo avesse dovuto raggiungere un qualche parco — sede presumibile di una riunione non illecita] — vi sarebbe stato tutto il tempo di provvedere. Ciò quand'anche il cielo minacciosamente pieno di nuvoloni, non si fosse incaricato per parte sua di disperdere i dimostranti con un acquazzone. Vennero perciò mobilitati poliziotti a cavallo ed in motocicletta; a loro il compito di tutelare l'ordine, o, meglio, di far sì che il corteo non potesse raggiungere uno spiazzo sul quale fermarsi.

Grande fu quindi la sorpresa dei preposti a tale servizio allorquando, all'ora fissata per il corteo — e già v'era folla pigiata sui marciapiedi d'ambo i lati della strada — uno dei cinematografi che hanno sede nella via Larga aprì i battenti. Si spalancavano ad una ad una tutte le porte ed il locale, nel volgere di pochi minuti ingoiava tutta la gran massa di gente.

Qualche agente cercava di intervenire, ma invano, chè la calca di pubblico lo travolgeva, scompigendolo, portandolo quasi di peso nella sala. Qui il tutore dell'ordine poteva osservare un ben strano spettacolo: deppertutto erano quelle insegne e bandiere dell'I.R.A. che sono notoriamente proibite in tutto l'Ulster.

La sorpresa

Uno dei poliziotti in borghese potè uscire dalla sala e s'affrettò ad avvertire i suoi superiori, i quali accorsero, temendo il peggio. E, nel frattempo si mandava per il gerante del cinema, il segretario, chè — gente del resto nota alla Polizia e non compromessa, finora almeno, con i repubblicani — qualcosa avrebbero pur detto a spiegazione di quanto accadeva in casa loro...

Nè l'uno nè l'altro potevano essere rintracciati. Soltanto si sapeva che, giunti appena a casa la sera di sabato, dopo l'ultimo spettacolo (la domenica è vacanza anche per i locali pubblici), erano stati rilevati da un'automobile che s'era poi allontanata di gran corsa. Notizie susseguenti hanno fatto sapere che i due erano stati portati in un paesino non distante da Belfast, ma sprovvisto totalmente di mezzi di comunicazione, per cui essi arrivano in città soltanto nel pomeriggio di ieri.

Dal racconto reso dal custode del cinema, infine, si poteva intuire che nella notte un gruppo di militi dell'I.R.A. era riuscito non soltanto ad occupare il cinema, ma a trasportarvi il necessario per addobbarlo in quella maniera.

Intanto nella sala si svolgeva la riunione, senza che si potesse interromperla. Brevi parole di uno dei dirigenti e poi nell'aula gli altoparlanti diffondevano una voce, quella conosciutissima di Macateer, l'inafferrabile capo delle S. M. dell'I.R.A.

Un monito

Con tono fermo egli annunciava di avere scelto quel modo per far giungere il suo incitamento ai camerati: il disco era stato inciso il giorno innanzi in una località non precisata. Dopo gli incitamenti alla lotta Macateer protestava contro la presenza nell'Ulster di truppe nord-americane e lanciava un monito al Governo statunitense. Diceva tra l'altro — profittando di tale situazione — l'Inghilterra intendesse riaccendere la lotta, le forze stesse nordamericane si troverebbero coinvolte nel conflitto, senza alcun riguardo. Macateer concludeva con un appello agli irlandesi d'America di non aiutare gli anglo-americani nella loro politica di oppressione.

Soltanto più tardi, quando del resto la folla già si era allontanata, commentando l'accaduto — e come lo si può immaginare — i gendarmi potevano trarre in arresto gli audaci operatori, i quali avevano — tra l'altro — ridotto in briciole il disco incriminato. Tutte le ricerche fatte dai poliziotti per impadronirsi di altri organizzatori della beffa, sono rimaste senza risultato, se si esclude l'arresto di una dozzina di individui sorpresi con in tasca armi da fuoco e senza relativo permesso.

Le udienze del Papa

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, il sen. marchese Pietro Tommasi della Torretta e il conte dott. A. Cottafavi e famiglia.

Vigilanza annonaria

Due volte colpevole

Trattiene indebitamente due quintali di frumento e ingiuria l'agente comunale che va per l'accertamento

Rivoli, lunedì sera.

I carabinieri hanno arrestato e denunciato l'agricoltore Alessandro Barario fu Felice di 61 anni, nato e residente in Rivoli in via Viotti 19, imputato di aver trattenuto e indebitamente consumato in proprio circa due quintali di frumento che avrebbe dovuto conferire agli ammassi. Prima dell'arresto il Barario aveva proferito offese e ingiurie verso l'agente comunale Leandro Neirotti che si era recato nella sua casa colonica per constatare gli accertamenti inerenti al mancato conferimento. Per questo fatto il Barario è stato pure denunciato per ingiurie verso pubblico ufficiale.

La illecita attività di un negoziante di calzature

Alessandria, lunedì sera.

I Carabinieri avevano notato come da qualche tempo il negoziante in calzature Umberto Pavia, di 38 anni, da Nizza Monferrato, svolgesse un'attività al di fuori della sua abituale professione. Una improvvisa perquisizione nella sua abitazione ha portato alla scoperta di circa due chilogrammi e mezzo di salumi crudi, cinque chili di lardo, nove flaschi d'olio d'oliva e 76 chili di grano, il tutto sottratto al normale consumo; la merce è stata sequestrata e il Pavia denunciato.

Accaparratore di nova sorpreso sul fatto

Mondovì, lunedì sera.

I carabinieri della stazione di Dogliani, dopo attive ed intelligenti indagini, sono riusciti a scoprire l'autore di un traffico per la sottrazione delle uova che durava da diversi mesi. Il responsabile, tale Mario Carbone di 46 anni, residente a Clavesana, è stato sorpreso sul fatto ed è stato immediatamente tratto in arresto. Il Carbone, da parecchi mesi, come si è detto, girava con la bicicletta per le cascine della zona ed accaparrava uova che poi naturalmente rivendeva a prezzi maggiorati.

Sospesi dal Partito per infrazioni annonarie

ALESSANDRIA. — Il Federale, su proposta della Commissione di disciplina, ha sospeso dal Partito a tempo indeterminato i seguenti fascisti: Giuseppe Barabino, del Fascio di Cottabattimento di Tortona; Carlo Caligaris, del Fascio di Bistagno; Bruno Qualeo, del Fascio di Strevano, per aver riportato condanne per violazione alla disciplina annonaria.

Sei fratelli alle armi

Desio, lunedì sera.

Sei fratelli alle armi vanta una famiglia rurale di Nova Milanese. Si tratta dei fratelli Pagani, dei quali diamo lo stato di servizio: Mario, il maggiore, della classe 1908, si trova sul fronte russo con un reggimento Cavalleria; Felice, del 1913, è caporal maggiore al 17.o Reggimento Fanteria; Luigi, classe 1915, mitragliere, è a Sassari; Alessandro, del 1917, si trova pure in Russia con un Reggimento Artiglieria a cavallo. Vengono infine i due gemelli Oreste e Amilcare della classe 1922. Quest'ultimo è in Sardegna aggregato ad una Compagnia Camicie Nere, Oreste invece si trova in Grecia in un Reggimento Fanteria.

Una processione a Savigliano che si ripete da 200 anni

Savigliano, lunedì sera.

Ieri nel pomeriggio si è svolta l'antichissima e tradizionale processione di Pasqua che ogni anno richiama a Savigliano migliaia e migliaia di fedeli da tutti i centri vicini. La processione, che si svolge ormai da più di 200 anni, ha visto quest'anno un'affluenza di pubblico senza precedenti, che ha seguito la statua del Gesù risorto pregando fervidamente per la vittoria delle nostre armi.

Nozze d'oro

Nel giorno di Pasqua hanno festeggiato, in perfetta salute, le loro nozze d'oro nella frazione Campo Comune di Castellamonte Antonio Ardissone, di 71 anni, e Maria Treglia, di 69 anni. Li circondavano i 5 figli e numerosi nipoti

I novant'anni del decano degli insegnanti italiani

Alessandria, lunedì sera.

Un numeroso gruppo di ex-allievi, alcuni dei quali occupano una elevata carica sociale, ha presentato, con le rappresentanze di sincero augurio ed affettuoso ricordo, una artistica pergamena dettata dal prof. Ireneo Galbiati al prof. Giampaolo Papasogli, decano degli insegnanti italiani a riposo, in occasione del suo novantesimo compleanno. Il prof. Papasogli, benemerito di nascita, ha insegnato per circa cinquant'anni nei convitti nell'Istituto tecnico di Alessandria, in così lungo periodo di tempo migliaia e migliaia sono stati i suoi alunni e da tutti è ancora oggi ricordato per la sua intelligenza, la gentilezza e bontà d'animo. Il monumento professore, sempre conosciuto in città, conserva vivido ingegno e perfetta memoria.

Ditta che offre la Casa del Fascio

Macerata, lunedì sera.

La Cartiera P. Milani di Pioraco, con generoso, simpatico gesto, ha donato alla popolazione del luogo un bell'edificio da adibirsi a Casa del Fascio. La nuova costruzione è stata inaugurata dal Prefetto e dal Segretario Federale di Macerata con una imponente adunata di fascisti e di cittadini acclamanti al Duce.

Otto contadini denunziati

Mondovì, lunedì sera.

Dopo un'operazione di controllo effettuata con i funzionari del Consorzi Agrari, i Reali Carabinieri di Dogliani hanno denunziato otto agricoltori di Farigliano perchè, nonostante la loro nota e ingente produzione di nocciole, non avevano quest'anno consegnato agli ammassi alcuna quantità del prodotto.

Mortale sciagura

LUINO. — Il boscaiuolo Carlo Andreoli, di anni 57, dell'Imbrena, Comune di Brissago, cause un guasto alla teleferica che serve al trasporto dei tronchi riportava la frattura della colonna cervicale per cui soccombeva.

Pratiche criminose

ALESSANDRIA — La Questura ha tratto in arresto la casalinga Maria Santin, di ventisei anni, da Sarile, la quale, in una cabina d'albergo, aveva compiuto sulla sua persona un reato contro la stirpe.

Un'orribile morte

MONDOVI'. — Informano da Ormea di una grave disgrazia in cui ha perduto la vita il bimbo Bologna Franco di 9 anni. Mentre la corriera Ceneglia Ormea stava salendo a ritroso in vetta in piazza, il bambino che stava giuocando e che decideva sull'istante per schiacciamento della base cranica. L'autista, certo Alfredo Armia di 45 anni, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

I 5 arcobaleni di Mondovì

Le indagini degli studiosi sullo strano fenomeno

Il popolo, intanto, ha tratto dall'avvenimento auspicio di bene

Mondovì, lunedì sera.

Il fenomeno dei cinque arcobaleni visti sul lembo di cielo sovrastante la Basilica grociata del Monte Regale, di cui giorni or sono abbiamo dato notizia, continua ad interessare studiosi e pubblico. Gli studiosi non sono ancora giunti a dare al fenomeno una spiegazione sufficiente, in quanto, ragionando con i testi di fisica alla mano, sanno dire che l'arcobaleno può essere doppio ma è necessario che in cielo vi siano nubi ed il sole si trovi basso sull'orizzonte e in determinato punto. Noi abbiamo trovato di più: infatti, in Enciclopedia Sonzogno ci parla di un arcobaleno triplo e ce lo spiega con la legge comune di rifrazione o di riflessione della luce solare fra le goccioline d'acqua del le nubi.

Il fenomeno monregalese non ha il carattere normale dell'arcobaleno in quanto in cielo non c'era il minimo batuffolo di nubi ed il sole era quasi dalla parte opposta a quella dove scientificamente avrebbe dovuto essere. Abbiamo potuto controllare la verità di una voce che sembrava insistente e cioè che sabato 10 aprile scorso lo strano fenomeno era già stato osservato nello stesso modo, con la medesima disposizione e luminosità e sempre sulla Basilica della venerata Regina Montis Regalis.

La curiosità che ha destato l'apparizione di questi cinque arcobaleni è vastissima. Esaminato attentamente il disegno formato dai cinque arcobaleni, vi si leggono chiaramente due lettere, una intrecciata con l'altra; sono le lettere M. e P. Si attendono alcuni studiosi i quali verrebbero sabato prossimo per vedere se il fenomeno si ripete una terza volta e per poterlo studiare direttamente.

Ciò da domandarsi quale possa essere la spiegazione fisica di questo fenomeno in quanto non si può ammettere a priori che l'apparizione dei cinque arcobaleni sia qualche cosa che esuli dalle comuni leggi fisiche dell'ottica. Per intanto il pubblico ha già diritto di entusiasto che salute una legge scientifica di questa singolare apparizione e si adopera a fantasticare sui presagi uniti all'apparizione stessa e sul possibile significato delle lettere M. e P. Una cosa è certa: da quando sono apparsi gli arcobaleni, la nostra città è più serena, più calma, e in attesa di buone novelle.

Si assenta dal lavoro ed è tratto in arresto

Milano, lunedì sera.

Essendosi arbitrariamente assentato per cinque giorni consecutivi dal lavoro che prestava presso un'importante azienda milanese, l'operaio Felice Salomoni da Bosco Valtravaglia è stato tratto in arresto, su mandato di cattura spiccato dal sostituto Procuratore del Re di Milano, e quindi tradotto alle nostre carceri.

Al ferroviere piacevano il cognac e i dadi di pollo

Bussoleno, lunedì sera.

Su denuncia dei carabinieri alume di Alpignano, il locale comando della Milizia Ferroviaria ha eseguito indagini che hanno portato all'arresto del manovale ausiliario Dante Rocchetta, residente a Collegno, imputato di furto. Il Rocchetta, trovandosi in servizio in quella stazione, aveva esportato da alcune stanze giacenti nel magazzino arrivi parecchie bottiglie di cognac e una certa quantità di dadi di estratto di carne e pollo. Stretto dalle contestazioni, il Rocchetta ha confessato i furti compiuti.

Evade dal carcere e vi ritorna per nuovi furti

Verbania, lunedì sera.

Certo Giulio Bertolesi, da Baiano Novarese, trovandosi alle carceri mandamentali di Omegna in attesa di giudizio per una serie di furti, maturò un piano d'evasione che col favore della notte, mise audacemente in atto, riuscendovi. La libertà del fuggiasco fu di pochi giorni e proprio per colpa sua. Difatti assentosi reo nuovamente colpevole di due furti — una bicicletta per scappare più velocemente e alcuni consigli per sfamarsi — tradì la sua presenza nella regione del Verbano, sì che i carabinieri di Intra riuscirono a rintracciarlo ed a catturarlo, passandolo poi al carcere carico di ulteriori denunce per i nuovi reati.

Rafani vitelli

ALESSANDRIA. — Calendario radunì vitelli da latte: 26 aprile a Morsenzo, capi dieci; 27 aprile a Valenza, capi dieci; 28 aprile in Alessandria, capi venti.

SPORT

Per la retrocessione in "B,,

Domenica a Roma partita fra Bari e Venezia

Roma, lunedì sera.

In seguito alla situazione prodottasi nelle posizioni di coda del campionato di Divisione nazionale A e allo scopo di designare la squadra che dovrà retrocedere in Divisione nazionale B insieme al Liguria, il D. D. S. ha deciso di fare svolgere delle partite di qualificazione fra Bari, Venezia e Triestina che hanno totalizzato contemporaneamente 24 punti. La prima di tali partite si svolgerà domenica prossima a Roma fra Bari e Venezia. Sempre domenica 2 maggio sarà anticipata la gara di Milano fra Savona e Udinese mentre verrà recuperato l'incontro Spezia-Brescia non disputato ieri. Il giorno 9 maggio si svolgerà regolarmente il torneo di Coppa Italia.

Nuovo successo di Bizzi nel Giro della Toscana

Il Giro della Toscana, terzo tempo del Giro d'Italia ideale, svoltosi ieri su una distanza notevole (247 chilometri), si è risolto in volata. Infatti, dopo un lungo periodo fiacco e privo di interesse, la gara si è ravvivata sulle salite dove Bartali ha cercato di disfarsi degli avversari. Fallito il tentativo il fiorentino non si è dato per vinto ed in discesa ha nuovamente staccato tutti, ma per poco.

Ricompostosi un gruppetto, allo Stadio Berta Bizzi, che già aveva vinto in volata, quindici giorni or sono a Mantova, il Trofeo Bicchieri, si è imposto su Servadei e Bartali. Ordine d'arrivo: 1. Bizzi, km. 247 in 8.5', media 30,582; 2. Servadei; 3. Bartali; 4. Crippa; 5. Ricci; 6. Canavesi; 7. Destefanis a 1'15"; 8. Magni F.; 9. Ballo; 10 Bresci (1.o dei non accasati); 11. Vicini; 12. Fontisso; 13. Cottur; 14. Bergamaschi; 15. Cinelli; 21. Valetti.

Classifica per la maglia rosa: 1. Servadei p. 15; 2. Bizzi 13; 3. Bartali 10; 4. Cinelli 8; 5. Crippa 6, Magni F. bianca: 1. Bresci p. 15; 2. Fazio e Brambilla 11.

La stagione alla Scala chiusa con la «Fanciulla del West»

Milano, lunedì sera.

Come ultima opera della stagione è stata data alla Scala la *Fanciulla del West* di Puccini, in una edizione pregevole ed accurata della quale è stata protagonista la soprano Maria Carbone, assai bene assecondata dal tenore Lauri Volpi e dal baritono Reali. L'apposizione romanticizzante e la forte drammaticità dell'opera sono stati resi con evidenza di tono e levità di sfumature diretta dal complesso artistico e dall'orchestra diretta dal maestro Erede. Il successo è stato vivo e cordiale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*